

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 6 - Giugno - Luglio 2005
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



L'Angelo

Notiziario della Comunità
parrocchiale di Chiari (Brescia)

N. 6 Giugno - Luglio 2005

Anno XV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita 25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

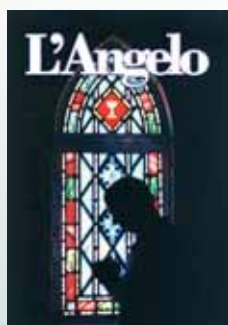
<http://www.parrocchiadichiari.org>
e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Hanno collaborato a questo numero
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cin-
quini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio
Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Ba-
roni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo,
Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don
Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosan-
na Agostini, don Alberto Boscaglia, don
Mino Gritti, Vittorio Bedogna.

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense
di Lussignoli S. & G.



Il prossimo
numero de
L'Angelo
uscirà il 3
settembre.

Ai collaboratori

- ✉ Il materiale per il numero di giugno si consegna entro l'8 agosto.
- ✉ L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre è fissato per il 29 agosto, alle ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

In questo numero

LA PAROLA DEL PARROCO	
<i>Il sacramento dell'Ordine</i>	3
LENTE D'INGRANDIMENTO	4
COSE SBALORDITIVE - <i>Non date le cose sante ai cani</i>	5
Consiglio Pastorale Parrocchiale	6
Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici	7
DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	
<i>Salvaguardare l'ambiente</i>	8
Apostolato della preghiera	8
SACERDOTI CLARENSI DEL '900 - <i>Don Roberto Fè</i>	10
Mo.I.Ca. informa	11
CLARENSITÀ - <i>Antiche famiglie...</i>	12
Scuola Materna Mazzotti-Bergomi: Tempo di incontri	13
Un clarense alle Mille Miglia	13
FONDAZIONE MORCELLI - REPOSSI	
<i>I progetti realizzati nell'ultimo anno</i>	14
CULTURA - <i>Le voci del popolo di Dio</i>	15
Spazio comunicazione	17
FECONDAZIONE ARTIFICIALE	
<i>Alcune considerazioni sulla legge n. 40</i>	18
<i>La provetta della discordia</i>	19
DA SAN BERNARDINO	
<i>La cattedrale, luogo dell'Eucarestia e della preghiera</i>	20
<i>Tempo di gite</i>	20
<i>Samber in gita scolastica nella Città eterna</i>	21
<i>Gita al lago Maggiore</i>	22
<i>Samber in vela</i>	22
<i>Un anno di armonie</i>	22
DA SAN GIOVANNI - <i>Domenica 15 maggio</i>	23
SUGLI SCAFFALI DELLA RIVETTI	
<i>Letteratura e Cinema</i>	24
ACLI - <i>Pellegrinaggio</i>	25
Associazione Pensionati	26
MISSIONI	
<i>Suor Monica</i>	26
<i>Frias</i>	27
CONSULTA PER LA PACE, LA GIUSTIZIA, LA SOLIDARIETÀ	
<i>Percorso formativo</i>	28
PASTORALE GIOVANILE	
<i>Consulta zonale</i>	29
<i>Centro Giovanile 2000</i>	30
<i>Centro Giovanile Samber</i>	32
SPORT	33
Mondo femminile	33
Offerte	34
Anagrafe parrocchiale	34
Calendario liturgico pastorale	35

Devi parlare in chiesa? Non provocarti un'acclamazione popolare, ma lacrime. Le lacrime di chi t'ascolta sono il tuo elogio più bello. E bada che un sacerdote deve dare sapore alla sua predica leggendo la Scrittura. Non ti voglio sentir declamare, abbaiare, Cianciare a vuoto, ma devi essere profondo in teologia e bene aggiornato sui misteri del tuo Dio. È proprio da ignoranti suscitare l'ammirazione verso di sé da parte del popolo incompetente, con artifici di parola. Solo una faccia di legno può mettersi a spiegare ciò che non sa, e avendo indotto gli altri a crederci, autoconvincersi poi d'essere un pozzo di scienza. Gerolamo, *Lettera a Nepoziano sacerdote*, LII, 8



Il sacramento dell'ordine

Carissimi Clarensi, con grande gioia comunico che un altro giovane della nostra comunità di Chiari, don Emanuele Cucchi, salesiano, il prossimo 18 giugno sarà a Milano consacrato sacerdote e la domenica 19 alle ore 11.00 celebrerà nel nostro Duomo la sua Prima santa Messa, partendo dalla Chiesa della SS. Trinità, nella quadra di Marengo di Chiari.

Si presenta un'occasione propizia per **una riflessione sul Sacramento dell'Ordine**, che volentieri cerco di fare con voi tutti, lettori dell'Angelo.

Gesù Cristo, sacerdote della nuova alleanza

Dio fece di Israele un popolo sacerdotale, destinato a portare a tutte le nazioni la rivelazione ricevuta. "Voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli; sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa" (Es. 19,5 - 6).

Gesù pose fine al culto e al sacerdozio dell'Antica Alleanza. I primi cristiani infatti riconobbero in Gesù l'unico sacerdote, capace di rendere a Dio un culto vero di adorazione e di amore. Nella lettera agli Ebrei Gesù è detto "sacerdote per sempre", mentre dei sacrifici e del sacerdozio dell'Antica Alleanza si dice che erano provvisori, imperfette anticipazioni profetiche dell'unico autentico sacrificio e dell'unico autentico sacerdozio di Cristo Signore.

Gesù Cristo esercitò il suo sacerdozio in modo eminente e una volta per tutte, offrendo al sua vita, in obbedienza al Padre, per la Redenzione di tutti gli uomini. Risorto, Gesù vive sempre nella Gloria di Dio, intercedendo per noi come mediatore e avvocato di grazia e di perdono.

Gesù è il fondamento del nuovo sacerdozio

Gesù è il fondamento del sacerdozio del Nuovo Testamento. Tutti i cristiani infatti, unendosi a Lui nel battesi-

mo, vengono a costituire un popolo sacerdotale. Nella prima lettera di Pietro (1 Petr. 2,5.9) di dice: *Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale.*

Sebbene tutti i cristiani facciano parte di un popolo sacerdotale, Cristo ne chiama in particolare alcuni, destinandoli a rappresentarlo visibilmente e personalmente in seno alla comunità, dando loro il potere di agire in suo nome per radunare il popolo di Dio e renderlo partecipe dei beni della salvezza da Lui conseguita una volta per sempre nel suo mistero di morte e risurrezione e di glorificazione, mediante l'annuncio del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti.

Tali cristiani, così scelti e chiamati, sono detti "sacerdoti". Quando i sacerdoti esercitano il loro ministero, Cristo stesso agisce in loro e per mezzo loro. Perciò fin dai primi secoli si è potuto affermare nella Chiesa, come sant'Agostino scrive: *Malgrado la moltitudine dei ministri, santi o peccatori, che battezzano, la santità del battesimo è da attribuirsi solamente a Cristo. È Cristo infatti che battezza.*

I sacerdoti rappresentano Cristo

I sacerdoti con il sacramento dell'Ordine sono resi partecipi dell'unico sacerdozio e ministero di Cristo, Capo e Signore della Chiesa.

Questa particolare partecipazione al sacerdozio di Cristo è chiamata **sacerdozio ministeriale**, che differisce dal **sacerdozio comune** di tutti i fedeli che ricevono il battesimo. I fedeli battezzati sono detti infatti nel loro insieme "popolo sacerdotale". I sacerdoti svolgono il loro specifico ministero nella celebrazione dei sacramenti e principalmente dell'Eucaristia, nell'annuncio del vangelo e nel guidare tutti i battezzati alla santità di vita.

Ricordo qui volentieri il papa Giovanni Paolo II in atto di dare a tutti le sue consegne: "Tutti sono chiamati alla santità, vivendo la contemplazione di Dio, realizzando la comunione reciproca e percorrendo ogni sentiero di missione nella chiesa del Signore". Essi rendono così presente nella comunità cristiana Cristo Sacerdote, Profeta e Pastore della sua chiesa.

Infatti i sacerdoti rappresentano **Gesù sacerdote** quando celebrano l'Eucaristia e donano gli altri sacramenti; rappresentano **Gesù Profeta e Maestro**, quando proclamano il vangelo e annunciano e spigano la Parola di Dio; rappresentano **Gesù Cristo Pastore**, quando guidano i cristiani a conseguire la santità di vita, alla quale sono chiamati, insegnando loro a vivere in fraterna unità nella Chiesa, a dare con la vita testimonianza a Cristo nel mondo e a diffondere ovunque la sua Parola salvifica.

Coloro che sono chiamati al sacerdozio ministeriale sono gli "amministratori dei misteri di Dio" e "i ministri della nuova Alleanza". Così li descrive San Paolo: "Dio ci ha affidato la Parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro" (2 Cor. 5,20).

Che cosa è il sacerdozio ministeriale? È quella particolare partecipazione al sacerdozio di Cristo, che alcuni ricevono nel popolo di Dio, per grazia dello Spirito Santo, con il sacramento dell'Ordine, al fine di servire tutto il popolo di Dio nel regno di Cristo Signore.

Scelti per servire

Fra i pescatori di Galilea, al banco di un esattore delle tasse, fra i discepoli di Giovanni il Battista, Gesù scelse dodici uomini, perché condividersero con Lui la missione di rivelare al mondo il progetto di Dio e diventassero pastori dei loro fratelli. In loro condensò, come in se stesso, i compiti che nell'Antico Testamento furono dei Profeti, dei sacerdoti e dei re, cioè di annuncio, di servizio culturale e di guida. In seguito lo stesso Gesù designò altri settantadue discepoli e li inviò a preparargli la strada in ogni luogo dove stava per recarsi (Lc 10,1). Dopo la risurrezione di Gesù gli Apostoli scelsero dei diaconi, cioè dei servitori, perché si prendessero cura dei poveri

nella comunità. Con la nascita poi di nuove comunità, gli stessi Apostoli posero delle persone mature alla guida di queste: i Vescovi e infine i sacerdoti.

E così a poco a poco si è strutturata la guida della Chiesa dando vita a Vescovi, Presbiteri e Diaconi che dal Signore stesso, per mano degli Apostoli e poi dei Vescovi, vengono consacrati per il servizio apostolico nella Chiesa con il sacerdozio.

Penso che questa riflessione, forse impegnativa, risulti utile.

Anche se eventualmente tutto viene dimenticato, permettimi una domanda:

“Se tuo figlio ti dicesse che vuol farsi prete, quale sarebbe il tuo atteggiamento?”.

Don Emanuele sacerdote

Anche don Emanuele, come tutti i sacerdoti, entra nel servizio di Cristo per l'annuncio del Vangelo e la edificazione del Regno di Dio. Lo accompagniamo con la nostra preghiera e la nostra stima, ponendo il nostro augurio di bene a nome di tutti i sacerdoti della Parrocchia e dell'intera comunità clarense. Auguri don Emanuele: sei sacerdote per sempre “sacerdos in aeternum”, a tempo pieno per il Signore.

Abbiamo presente il tuo messaggio vero e grande: **“Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico e vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo”** (Gv 17,3).

don Rosario



don Emanuele Cucchi

Carissimi amici è con immensa gioia che mi rivolgo a voi alla vigilia di un grande evento che tra qualche giorno cambierà per sempre la mia vita: la mia ordinazione sacerdotale. Avverrà il 18 giugno alle 15.30 nella Basilica di Sant'Agostino a Milano in Via Copernico.

In questi giorni la mia mente e il mio cuore si elevano al ringraziamento per lo sguardo di benevolenza che il Signore mi ha rivolto. Se ripenso infatti a come è sorta in me la vocazione alla vita salesiana e a come Egli mi abbia accompagnato durante il cammino intrapreso, non posso che fare mie le parole che Maria ha pronunciato nell'inno del *Magnificat* (Lc 1,46ss). Il Signore Gesù mi ha chiamato a “stare con Lui”, a gustare la Sua presenza, mi ha fatto sperimentare la concretezza del Suo sostegno. Ora il Signore mi rivolge l'invito a comunicare a tutti voi le insondabili ricchezze del Suo amore con l'esercizio del ministero sacerdotale.

È ancora presente nella nostra mente e nel nostro cuore la testimonianza che ci ha lasciato Giovanni Paolo II. Con la sua vita e con il suo ministero ci ha comunicato la bellezza di una vita trascorsa in compagnia del Signore.

Carissimi, più mi avvicino al giorno dell'ordinazione, più mi accorgo che, per citare le sue parole, “questo è un tempo meraviglioso per essere prete”. È un tempo meraviglioso perché l'uomo di oggi ha bisogno più che mai di sperimentare l'amore di Dio. Penso a coloro che si trovano in situazioni di particolare difficoltà ed hanno bisogno di una parola buona di incoraggiamento, di sostegno. Penso a voi giovani, e siete tanti, che cercate la felicità che è Cristo e che attendete persone che vi indichino la via per conquistarla. E tante altre realtà che imparerò a scoprire giorno dopo giorno. Non posso ancora credere che tra qualche giorno il Signore mi manderà, nel suo nome, a donare la mia vita per voi. Se ripenso al mio passato, agli incontri con il povero don Gustavo, agli insegnamenti ricevuti da lui: “vai a confessarti spesso, ti aiuterà ad avere più fede”, al luogo dove ho imparato a recitare il rosario presso la chiesetta della S.S. Trinità, vicino a casa mia, a San Bernardino, dove è maturata la mia vocazione salesiana e sacerdotale, a

tanti salesiani incontrati, non posso che rimanere sorpreso per la strada che il Signore mi ha fatto percorrere. Sorpreso perché la mia era una vita semplice, come tante delle nostre, senza troppe pretese. Invece il Signore è venuto a cercarmi e a chiamarmi a questa grande missione. Il fatto che sia avvenuto dice che il Signore è vicino e propone grandi cose a chi si lascia trovare da Lui. Questo non è solo vero per me, ma è vero per tutti voi. Il Signore non smette mai di proporre percorsi che a prima vista possono sembrare impossibili, basta fidarsi di Lui. Il Signore si fa trovare a chi lo cerca con cuore sincero.

Un ringraziamento particolare alla mia famiglia che mi è stata vicina durante tutti questi anni di preparazione: “Il sacerdozio che riceverò, oltre che un dono di Dio, è frutto anche della vostra preghiera e dell'educazione che mi avete dato”. Infine lasciate che esprima il mio ringraziamento a tutti voi amici e conoscenti. Se sono giunto fino a questo momento importante per la mia vita lo devo anche a voi. Anche se ci siamo conosciuti poco mi avete sostenuto durante i primi anni della mia vita offrendomi la possibilità di crescere in una comunità ricca di fede e di amore per il Signore. Quando andavo alle elementari sulla bacheca davanti all'oratorio di San Bernardino per anni è rimasta incisa, in alto a destra, una frase che mi è rimasta sempre impressa nella memoria e che ho spesso indicato anche ai primi ragazzi che la provvidenza mi ha affidato nel ruolo di animatore. La frase diceva: “I giovani chiudono gli orecchi ai consigli, ma aprono gli occhi agli esempi”. Dunque vi ringrazio per la vostra testimonianza, che al giorno d'oggi non è per nulla scontata. Mentre scrivo stiamo vivendo la novena in preparazione alla Festa di Maria Aiuto dei Cristiani. Vi chiedo di ricordarmi in modo particolare a Lei perché accolga con disponibilità il dono che il Signore Gesù vorrà farmi. Ora vi saluto, vi aspetto numerosi alla mia prima messa, il 19 Giugno in San Faustino e Giovita alle ore 11.00.

Il Signore vi benedica tutti, grazie

don Emanuele Cucchi



*Non date le cose sante ai cani,
e non gettate le perle ai porci (Matteo 7,8)*

Vi confesso che io ho un gran timore... timore che tanta gente, durante la Messa, vada a fare la Comunione senza confessarsi mai, e sono molti; ripeto, ho paura che tra questi ci siano quelli ai quali vanno rivolte le parole del Vangelo: «Non date le cose sante ai cani, e non gettate le perle ai porci». Ma mi sbaglierò? Volesse il cielo! Ma quando qualcuno mi chiede: «È lecito far la Comunione se si convive illecitamente, fuori dal matrimonio, divorziati con sposati, nubili e celibi con separati ecc.?», io rispondo subito: «Perché mi fai queste domande?» e mi sento rispondere: «Perché io ho visto la tale, il tale, a fare la Comunione e mi sa di sicuro che convivono con Tizio, con Caio ecc.». Sia ben chiaro che coloro che sono separati o divorziati e si permettono di convivere con altri o altre, non possono nemmeno essere assolti in confessione, salvo qualche rarissimo caso, immaginate se possono fare la Comunione. Sarebbe sacrilega, peccaminosa e foriera di maledizioni e gravi conseguenze. D'accordo che non sono solo questi gli interessati alle terribili parole del Vangelo di cui sopra. Chiunque faccia la Comunione in peccato mortale è reo del corpo e sangue di Cristo come dice S. Paolo, fa un grosso sacrilegio (vedi Catechismo della Chiesa n. 2120). Ma qui il problema è che non sanno cosa sia peccato mortale e quando vi cascano. Qui la causa è l'ignoranza religiosa che è infinita. Ma l'ignoranza non ci dispensa dalla nostra responsabilità e non ci scusa dal peccato grave, a meno che si tratti di ignoranza incolpevole, cioè di uno che non sa, ma non per sua colpa, non sa perché nessuno glielo ha mai detto e lui nonostante la sua buona volontà non ha mai potuto frequentare la dottrina per varie ra-

gioni, non era in grado di istruirsi da solo leggendo il Catechismo cattolico, composto dal nostro grande Papa Benedetto XVI e qualcuno che l'aiutava negli anni 1970 - 1980, oppure qualche libro di cultura morale e religiosa. Molti però sono ignoranti di ignoranza colpevole perché potrebbero istruirsi in qualche modo, interrogare qualche sacerdote o qualcuno che sia istruito e nutrito di nozioni religiose e di parola di Dio, ma non lo fanno, perché per loro queste cose non sono assolutamente importanti e tanto meno necessarie. Ma, cari miei, noi anziani e ormai vecchi abbiamo imparato sulle ginocchia di nostra madre che per fare bene la Comunione occorrono 3 cose: 1) essere in grazia di Dio; 2) sapere e pensare Chi si va a ricevere; 3) essere digiuni almeno da un'ora. Essere in Grazia di Dio che vuol dire? Vuol dire non essere in peccato mortale. Se uno ha bestemmiato con piena avvertenza della mente e deliberato consenso della volontà, se uno ha perduto Messa in domenica o in feste comandate, senza un impedimento grave, ma solo per negligenza o pigrizia, se uno coltiva in cuore un odio implacabile verso il prossimo, se si fanno atti impuri, atti osceni, rapporti pre-matrimoniali, adulterio, furti e rapine ecc. ecc... non si può fare la Comunione se prima non ci si confessa. Piuttosto che fare una Comunione sacrilega è meglio non farla mai. Dio ci scampi e liberi da un peccato così grave. Sapere e pensare chi si va a ricevere. Si va a ricevere l'onnipotente, l'immenso l'unico e sommo infinito bene, l'Amore infinito ed eterno, Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Dovremmo andare alla Comunione tremando o almeno facendoci accompagnare dalla Madonna Santissima, riparandoci sotto il suo manto purissimo. Ma invece? Quando siamo davanti al

Ministro che ci offre la Comunione come ci comportiamo? La Comunione si può fare accogliendo l'Ostia in bocca, oppure sulla mano. La mano deve essere pulita, nuda, non coperta da guanti, né fasciata con bende o cerotti, medicativi e curativi. Chi prende l'Ostia sulla mano, deve prenderla come su di un trono, a tale scopo deve porgere la sinistra sopra la destra, mano tesa, piatta, non piegata o incurvata e quando ha preso l'ostia, lentamente e gentilmente, con le dita, pollice e indice della destra, la porta alla bocca e poi si sposta di fianco fuori dalla fila e sempre piano, piano torna al suo posto con le mani giunte. Qualcuno si comporta così male a tale riguardo, che verrebbe la voglia di non fargli la Comunione. Guardate un po': tende una sola mano e, ricevuta l'ostia, se la butta in bocca come una cicca di tabacco, come una pasticca del Re sole.. No, NO, NO: non si deve fare la Comunione così, è mancanza di rispetto, mancanza di fede e di sapere quel che si fa. Piuttosto che comportarsi così è meglio prendere l'Ostia in bocca.

Qui dovrei dire qualcosa riguardo al ringraziamento dopo la Comunione, ma non ho più spazio. Mi limito a dire di fermarsi un po', di guardare dentro di noi colui col quale siamo diventati un cuor solo e un'anima sola, di pensare alle parole di Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e Io in lui» e dire ripetutamente: «Signore sei con me - Gesù ti adoro - Gesù ti amo - Gesù ascoltami - vieni in mio aiuto ecc.». Quello che è l'ideale è di fermarsi un poco, anche dopo la Messa. Ma purtroppo la gente se ne va e alla Comunione non ci pensa più. Che peccato!!! Essere digiuni da un'ora da cibi solidi e liquidi che non siano la pura acqua anche minerale. L'ora inizia da quando si è mangiato fino al momento della Comunione. Pensate che qualcuno si prepara alla Comunione succhiando la cicca o una caramella. È orribile. Le medicine e l'acqua si possono prendere sempre fino all'ultimo momento. Per i malati si concede un solo quarto d'ora di digiuno. Ho detto tutto, mi pare. Scusate la chiacchierata lunga ma, a mio parere, necessaria.

don Davide

Con suo Decreto del 1° dicembre 2004, il nostro Vescovo Giulio Sanguineti ha diramato alle Parrocchie della Diocesi di Brescia nuove Disposizioni e Norme per gli Organismi Ecclesiali di partecipazione. Le modifiche concrete che sono state apportate, rispetto alla precedente edizione del 1986, hanno lo scopo di accogliere l'invito del Papa Giovanni Paolo II a "fare della Chiesa la scuola e la casa della comunione e a realizzare un dinamico equilibrio per garantire la vitalità del Consiglio Pastorale Parrocchiale".

Uniformandoci a tali norme, durante le Messe di sabato 16 e domenica 17 aprile 2005, in nove chiese della nostra città - oltre al Centro Giovanile 2000 - si sono svolte le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, essendo trascorsi cinque anni dalle elezioni precedenti. Hanno votato oltre 2.370 persone, esprimendo ognuna un massimo di tre preferenze.

La preparazione e l'organizzazione erano state curate dalla Commissione elettorale, istituita durante la riunione di febbraio del CPP. Era stato richiesto alle varie Associazioni parrocchiali di proporre dei nominativi per le candidature. Sono poi stati diffusi dei pieghevoli esplicativi, contenenti un breve modulo per l'eventuale autocandidatura. Da tutto ciò sono scaturiti i nominativi di 41 persone interessate che sono state proposte agli elettori.

Nella settimana successiva si è provveduto allo scrutinio e al conteggio dei voti. I venti candidati eletti, oltre ai membri di diritto e a cinque nominativi scelti direttamente dal Parroco, hanno già ricevuto la relativa comunicazione con la convocazione alla prima riunione del 27 maggio. L'Ordine del Giorno prevedeva la reciproca conoscenza, la definizione dei compiti e la presa d'atto del cammino di lavoro effettuato in precedenza per poterlo continuare.

Poiché sono rappresentanti dell'intera Comunità, i consiglieri avranno il compito di far conoscere e condividere gli eventuali problemi, orientando così il Parroco nella ricerca delle soluzioni, sempre nel rispetto delle garan-

chie ecclesiali e delle direttive diocesane. Comunione e corresponsabilità sono i requisiti richiesti ai consiglieri in quanto cristiani battezzati e cresimati, affinché si adempia al principale compito apostolico: **diffondere il Vangelo e la fede in Gesù Cristo.**

Il compito sarà difficile e oneroso, specialmente se si tiene conto della vastità e della complessità della nostra Parrocchia. Preghiamo, perché il nuovo Consiglio Pastorale lavori con rettitudine e buona volontà per la conduzione della nostra Parrocchia e la diffusione della Fede cristiana.

Ida Ambrosiani

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari

Composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

dopo le elezioni del 17 aprile 2005

	Cognome e nome	Età	Professione
1	Alborghetti Giuseppe	68	pensionato
2	Ambrosiani Ida	69	pensionata
3	Begni Marilena	48	impiegata
4	Bellet Carlo	71	pensionato
5	Bellotti Santino	47	impiegato
6	Capra Piergiorgio	70	musicista
7	Dell'Asta Walter	65	pensionato
8	Donna Dario	20	rappresentante
9	Feriti Gianfranco	63	pensionato
10	Festa Paolo	27	insegnante di religione
11	Mantegari Tarcisio	62	pensionato
12	Marella Lina	47	insegnante
13	Mazzola Mario	57	pensionato
14	Merlo Claudio	48	impiegato
15	Pagani Massimo	31	ingegnere
16	Raccagni M. Teresa	58	segret. Vol. del Soccorso
17	Riccardi Ugo	50	tecnico
18	Rossi Giuseppe	65	pensionato
19	Salvoni Marinella	34	impiegata
20	Setti Fausta	51	casalinga
21	Tortelli Gabriella	50	impiegata
22	Vertua Giorgio	34	agricoltore
23	Volpi Gianbattista	26	operaio
24	Zanardi Nicola	22	commesso
25	Zani Roberta	29	educatrice
26	Ziliani Edoardo	37	ingegnere
27	Amighetti Don Giovanni		
28	Boscaglia Don Alberto		
29	Bosio Don Valentino		
30	Ferrari Don Andrea		
31	Gritti Don Mino		
32	Marchetti Brevi D. Pietro		
33	Pozzi Don Gianni		
34	Scalvini D Giacomo		
35	Verzeletti Mons. Rosario		
36	Rubagotti Sr. Paola		
37	D'Angelo Sr. Maria		
38	Venturelli Sr. Tomasina		

Dopo le elezioni del 16-17 aprile, il rinnovato Consiglio Pastorale Parrocchiale si affianca al CPAE per meglio definire la compartecipazione laica alle dinamiche interne della Parrocchia. Per garantire una reciproca interazione tra i due organismi, nell'incontro del Consiglio per gli Affari Economici del 24 maggio, si è prospettata l'opportunità di nominare un candidato - consigliere del CPP - con delega di rappresentanza in seno al CPAE. All'analisi del CPAE, nella riunione del 24 maggio scorso, il punto della situazione amministrativa della Parrocchia, relativo al primo semestre 2005. Numerosi gli argomenti in ordine del giorno per ragguagliare i consiglieri sulla gestione finanziaria della comunità parrocchiale. Il consulente amministrativo della Parrocchia ha relazionato nel dettaglio sulle operazioni economiche riguardanti i contatti con gli istituti bancari e le vertenze per la riscossione di affitti di pertinenza parrocchiale, comprese le delicate trattative in corso con inquilini morosi e/o insolventi. Svariati gli interventi in fase esecutiva illustrati al CPAE: si è completato il restauro della Macchina delle Quarantore; è prossimo l'avvio dei lavori di ripristino conservativo della facciata di Santa Maria Maggiore; è stato approvato e quindi sarà stipulato nei prossimi giorni il contratto con l'amministrazione comunale per la Cappella mortuaria dei sacerdoti al Cimitero, con la convenzione di 99 anni per le sepolture e la sistemazione della cappella, delle tombe, dell'ossario e della sagrestia adiacente la chiesetta.

Di particolare interesse la relazione della Commissione-Studio per la prosecuzione dei lavori al Centro Giovanile 2000. Nelle sedute preliminari di insediamento di tale Commissione, sono state prese in considerazione le strategie di intervento, elaborate sul progetto esistente, riguardanti la realizzazione del Teatro ed il recupero dell'ala più vecchia dell'oratorio cittadino, prospiciente Viale Cadeo. Il ripristino del vecchio stabile presuppone

l'edificazione di un fabbricato di tre piani dotato di una zona polifunzionale a piano terra, con sala mensa e cucina attrezzata; un primo piano destinato alla catechesi e a spazi di ascolto; un terzo piano - nel sottotetto - destinato ad accoglienza dei gruppi e spazio-giochi al coperto. Siamo al momento in una fase di studio della situazione per rilevare i bisogni attuali e valutare le possibili soluzioni ambientali, anche di fronte all'opportunità di trovare accoglienza adeguata in oratorio per gruppi ora sistemati altrove, come AGESCI e Azione Cattolica. In merito alla futura costruzione del Teatro, si prospetta inoltre la necessità di un parcheggio sotterraneo: l'identificazione di un'area parcheggio risulta inderogabile per la viabilità della zona di transito e sosta al Centro Giovanile, specialmente nelle fasce orarie pomeridiana e serale. Per la Commissione-Studio appare in ogni caso prioritaria l'esigenza di reperire fondi adeguati per una corretta gestione finanziaria dei lavori in progetto. Nella prosecuzione del cammino educativo di pastorale giovanile, si rileva utile procedere ad una sensibilizzazione della comunità parrocchiale alle urgenze di intervento al CG2000 per incentivare il livello di attenzione e per identificare le risorse finanziarie utili allo scopo. In occasione del quinto anniversario dell'inaugurazione dell'oratorio cittadino, si dovrà porre un'attenzione specifica al coinvolgimento dei vari gruppi d'impegno, anche alla luce della nuova fisionomia dell'Iniziazione Cristiana in fase evolutiva. I contatti con i responsabili tecnici ed amministrativi comunali hanno fatto emergere la proposta di una verifica progressiva -da concordare in breve tempo- riguardante gli ambienti parrocchiali. Pare utile la presentazione della situazione reale integrata da un progetto che illustri le principali esigenze d'opera. Sulla base di una corretta informazione, si registra una disponibilità da parte dell'amministrazione comunale per definire i criteri di finanziamento di eventuali progetti in cantiere. In questo contesto, si

inseriranno le necessità operative riguardanti, ad esempio, la chiesa di San Rocco e il santuario della Beata Vergine di Caravaggio, al Cimitero. È stata inoltre comunicata dall'amministrazione comunale una variazione in merito al contributo annuale ai sensi della legge regionale del maggio 1992 relativa all'8% sugli oneri di urbanizzazione secondari. Tale contributo consente, infatti, prospettive dilazionate per diversi anni: si modificano le modalità di intervento, lasciando più spazio alla possibilità di raccogliere fondi da impiegare per il recupero di strutture parrocchiali. Tra le opere di maggiore urgenza viene presentata la necessità di operare sulla torre campanaria comunale per revisionare il castello delle undici campane, di proprietà parrocchiale. È urgente specialmente la salvaguardia delle undici campane ed è importante attivare una precisa strategia di dialogo con l'amministrazione a questo riguardo. Il precedente Protocollo d'Intesa tra la Parrocchia e l'amministrazione comunale in riferimento agli oratori della Città, è stato considerato scaduto; contatti tuttora aperti prospettano l'instaurarsi di una disponibilità alla collaborazione che riconosca la progettualità globale dell'oratorio nel suo valore sociale e la sua rilevanza in senso civico, riconoscendo la sua autonoma identità soggettiva operante in collaborazione con le famiglie. Si ritiene questa una convinzione necessaria e una condizione indispensabile.

L'incontro del CPAE si chiude con la proposta di identificare, attraverso un'indagine aggiornata e destinata alla divulgazione, lo stato patrimoniale della Parrocchia per illustrare all'intera comunità le proprietà e gli immobili effettivamente appartenenti della Parrocchia. Si ritiene infatti significativa la conoscenza reale di questi dati patrimoniali destinati ad integrare, attraverso una corretta informazione, le relazioni scritte dell'attività svolta dal CPAE periodicamente diffuse dal notiziario "L'Angelo" e dalla radio "Clarronda".

Il Segretario del CPAE



Salvaguardare l'ambiente

Il decimo capitolo del compendio ha come titolo "Salvaguardare l'ambiente". Si potrebbe pensare ad un aspetto secondario della trattazione, ma la questione ambientale, il giusto rapporto tra l'uomo e il resto del creato, ha uno spazio ben definito all'interno dell'opera, dopo quelli che sono i riferimenti biblici, in cui si sottolinea il profondo intreccio tra la fede di Israele e il suo vivere in un mondo e in un tempo progettati da Dio e donati all'uomo, frutto del rapporto tra Dio e l'uomo. La stessa vicenda di Gesù Cristo, poi, non si è certo consumata al di fuori del mondo e ha avuto il suo culmine nella Pasqua, dove anche la natura partecipa alla rinascita della vita. Passiamo quindi all'analisi del secondo capitolo della sezione:

L'uomo e l'universo delle cose

Dice il concilio Vaticano II, nella costituzione *Gaudium et Spes*: "L'uomo ha ragione di ritenersi superiore a tutto l'universo delle cose, a motivo della sua intelligenza, con cui partecipa della luce della mente di Dio." e per questo "creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità". I risultati della scienza in sé, quindi, sono da ritenersi positivi, a patto che non si dimentichi che tanto più cresce la potenza degli uomini, tanto maggiore è la loro responsabilità nei confronti del creato. Ciò significa che la giusta misura è data dal rispetto dell'uomo e delle altre creature viventi, sia nella scienza che nella tecnica che nelle sue applicazioni all'ambiente naturale e all'agricoltura. Non deve cioè dimenticare, l'uomo, che il mondo è

donato di Dio. Assistiamo a quella che può essere definita

la crisi tra uomo e ambiente

Quando però l'uomo esercita un dominio incondizionato sulle cose, dimenticandosi di averle ricevute come dono, utilizza la natura come strumento sfruttandola in maniera estrema, come se fossero infinite le risorse da sfruttare. Estremizzando questa visione si arriva a cancellare l'idea stessa di reazione, per attribui-

re ad uomo e natura un'esistenza autonoma. La rottura del filo che lega l'uomo e il mondo a Dio ha però reso l'uomo più povero, inserito in un ambiente ostile che a fatica cerca di dominare. Occorre ripensare questo rapporto nell'ottica del dono e nell'ottica di

una comune responsabilità

Occorre ricordare che l'ambiente è un bene collettivo, destinato a tutti in quanto dono di Dio agli uomini. Uomini che quindi devono rispettare i vari ecosistemi, rispettando la biodiversità anziché cercando di sconvolgerla rincorrendo il profitto a tutti i costi (come accade con gli Omg e i relativi brevetti). La tutela dell'ambiente, poi, non può essere solo esigenza del presente, ma è nostro dovere lasciare un mondo vivi-

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di giugno:

Perché la nostra società vada incontro con gesti concreti di amore cristiano e fraterno ai milioni di rifugiati che si trovano in condizioni di estrema povertà e di abbandono.

Dobbiamo considerare i rifugiati come nostri fratelli e sorelle: si sentono insicuri e si danno da fare per abituarsi a una vita nuova. Nostro compito è quello di ascoltarli, rispondendo alle loro domande, esaudendo le loro attese, i loro interrogativi. Giovanni Paolo II così ha detto nella preghiera dell'Angelus del 16 agosto 2001: "... dobbiamo riconoscere in ogni uomo e in ogni donna un fratello e una sorella per camminare sul sentiero della solidarietà e della pace".

La Bibbia esorta con frequenza ad essere ospitali: i discendenti di Abramo e di Sara avevano conosciuto la schiavitù e l'esilio in Egitto; poi avevano errato

nel deserto per quarant'anni e più tardi erano stati condotti prigionieri a Babilonia. In forza di queste loro tristi esperienze, le loro leggi esigono che gli stranieri vengano trattati bene.

Nel Nuovo Testamento, la lettera agli Ebrei fa questa raccomandazione (13, 2): "Non dimenticate l'ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo".

Gesù esprime il termine "ospitalità" in maniera chiara e concisa, quando dice di amare Dio e il prossimo come te stesso. L'ospitalità autentica è qualche cosa di divino, perché, aprendoci agli altri, noi onoriamo l'immagine di Dio nella loro umanità. Facciamo nostre queste parole di Gesù: "Venite, benedetti del Padre mio... ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25, 34-35).

Padre Piero Donadoni

bile anche alle generazioni future. Per far questo dovremmo giungere a leggi adatte e precise, che consentano alle diverse autorità di valutare rischi e problemi della moderna tecnologia e di scegliere il meglio, per noi e i nostri figli. Questo presuppone una programmazione economica che consideri attentamente il rispetto delle necessità e dei ritmi della natura, perché le risorse che essa ci mette a disposizione non sono illimitate. Accanto a questo deve nascere un'economia che sia capace non di ricercare il massimo profitto, ma di essere sbilanciata verso la protezione dell'ambiente, in particolare per quanto riguarda la questione delle risorse energetiche, sostenendo la ricerca di fonti sempre nuove e rinnovabili.

Una questione ben più complessa è quella data dalle biotecnologie (i già citati Omg, ma non solo). In quanto dono offerto da dio agli uomini, la natura può essere migliorata dall'uomo, e tale comportamento, in sé, è lecito. Ma stabilire questa liceità non esaurisce il discorso: le moderne biotecnologie hanno un forte impatto sociale, economico e politico, vanno valutate secondo criteri etici, in particolare di giustizia e di solidarietà. Quindi è necessario che queste tecnologie possano essere accessibili a tutti i popoli, non proprietà di pochi, nell'ottica di un reale miglioramento delle condizioni, grazie alla quale gli scienziati impegnati ricordino sempre che hanno a che fare con materiali, viventi e non, appartenenti all'umanità come un patrimonio, dono di Dio e destinato anche alle generazioni future. Così come sono responsabili gli imprenditori, che devono ricercare il bene comune più del profitto, i politici, che devono scegliere quanto meglio per la collettività, e i responsabili dell'informazione, che devono agire con prudenza e obiettività. Anche per quanto riguarda l'ecologia, la dottrina sociale invita a tenere presente che i beni della terra sono stati creati da Dio e sono dono per tutti: in quest'ottica i problemi ecologici posso essere superati solo

lavorando insieme. Purtroppo Assistiamo ad un grande dislivello tra la vita nei Paesi ricchi e quella dei Paesi poveri, dove ambiente invivibile e misera sono elementi comuni.

Occorre ripensare a nuovi stili di vita. Occorre ripensare ad una più equa redistribuzione delle risorse, soprattutto di quelle indispensabili, come l'acqua potabile, a cui tutti hanno il diritto di accedere. Lo sviluppo sostenibile deve accompagnarci

alla promozione umana, se volgiamo riscoprire il mondo come dono di Dio, con estrema gratuità e responsabilità. Forse il discorso è stato un po' complesso, forse la trattazione non eccelsa... per fare sintesi prendo a prestito alcune parole di San Francesco, che seppe così sintetizzare il rapporto che deve esserci tra Dio, uomo e mondo.

Paolo Festa

IL CANTICO DELLE CREATURE

San Francesco d'Assisi

Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato si', mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.

Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

Sacerdoti clarensi

del '900

Don Roberto Fè

Se mai dovessi scegliere una via di Chiari adatta a rappresentare il percorso di una vita, senza dubbio sceglierei via Cattarello. La strada inizia sotto gli occhi della Madonna che materna vigila dalla santella a Lei dedicata; la chiamano la Madonna della tempesta e di tempeste spesso la vita è colma. Poi la strada prosegue alternando strettoie assolate a slarghi ombrosi, agevoli rettilinei a curve pericolose, come piacevoli e grame sono a volte le vicende dell'esistenza di ogni persona.

In questa strada, in una delle tipiche cascine della nostra campagna, il sette giugno 1924 nacque Roberto Fè. Una famiglia numerosa quella dei Fè, nata dal matrimonio di Angelo con Francesca Cancelli: Roberto era il terzo di sette fratelli. Il papà, nato il 28 ottobre 1897, morirà il 30 gennaio 1933, mentre la mamma (che era nata il 25 agosto 1901) gli sopravvivrà per parecchi anni, fino al 10 settembre 1981: ambedue sono sepolti a Chiari nella tomba di famiglia.

L'infanzia di Roberto, dunque, fu presto segnata dalla morte del padre e dagli immancabili problemi che ne derivarono, ma nella famiglia trovò i primi germi della vocazione sacerdotale, una famiglia che così ricorderà nel suo testamento: "Spero nella infinita misericordia di Gesù e di poterlo ringraziare per tutta l'eternità per avermi fatto nascere in una famiglia cristiana e di avermi donato una mamma piena di fede".

Crebbe frequentando, oltre alla parrocchia, San Bernardino che già in quegli anni era un ambiente stimolante sia dal punto di vista religioso che culturale.

"Era un ragazzo intelligente e desideroso di imparare" ricorda il signor

Marino che allora era un giovane barbiere e che spesso era il depositario delle confidenze dei clienti.

"Oltretutto era anche un bel ragazzo, piacevole nell'aspetto e nei modi. Quando mi salutò dicendomi che andava in seminario, rimasi sorpreso! Ma quella si rivelò essere proprio la sua strada e successivamente mi capitò di rivederlo di tanto in tanto". Una vocazione, quella di Roberto Fè, che trarrà vigore e slancio anche dall'incontro con don Lorenzo Lebini giunto a Chiari proprio all'inizio del 1937. Lo stesso don Lebini, in una sua memoria, ricorderà il loro primo incontro: "Sono arrivato a Chiari - da Brescia - la mattina del 20 gennaio 1937. Primo giovane incontrato Dino Lorini, primo aspirante che mi servì la S. Messa il giorno dopo, festa di S. Agape, Roberto Fè. Lo ricordo ancora immobile come una scultura".

L'anno seguente quel giovane aspirante entrò nel seminario di San Cristo sotto la rigida guida di Monsignor Gazzoli che, dopo alcuni anni,

diventerà il nostro Prevosto. Ed era il 1948, il 22 maggio, quando venne ordinato sacerdote nel Duomo Vecchio di Brescia, da monsignor Giacinto Tredici.

L'Angelo annuncia l'evento alle famiglie di Chiari: "Anche quest'anno la nostra Parrocchia avrà il conforto e la gloria di veder salire l'altare il 23 maggio due dei suoi figli: D. Roberto Fè e D. Federico Festa".

Per la verità l'Angelo sbaglia di un giorno, perché l'ordinazione avvenne il giorno 22, ma questo ha poca importanza!

Ed è sempre L'Angelo che nel numero di luglio racconta della prima Messa di don Roberto nella chiesa di san Rocco, poiché in quella zona, nel frattempo, si era trasferita la sua famiglia. "Nella Festa della SS. Trinità, allietata dalla Messa dei novelli Sacerdoti si è tenuta la giornata per la santificazione del Clero e per le vocazioni ecclesiastiche. Il Rev. D. Roberto Fè, dopo la preparazione tenuta nella chiesa di San Rocco, nella stessa Chiesa celebrò il S. Sacrificio, con breve discorso di circostanza di Mons. Prevosto, che trasse lo spunto per le sue parole dal fervore con il quale la popolazione del rione volle festeggiare il proprio Sacerdote; cinque bambini ebbero la Prima Comunione dalle sue mani". "Ripensando a tutto il chiasso fatto attorno alla mia povera persona - annoterà il novello sacerdote - ho



Tra gli aspiranti sacerdoti, don Roberto Fè
(non ci è possibile individuarlo con precisione)

avuto la sensazione di che cosa può essere ed è ancora il sacerdote per il nostro popolo: qui vedono in noi qualcosa di sacro, tocca a noi svelare sempre più chiaro Gesù. Ma non so che balbettare: potrei scarabocchiare anche parecchi quaderni ma sarebbero sempre fredde espressioni che soltanto in minima parte esprimono quanto passa in cuore". E terminava la riflessione invocando la Madonna affinché gli ottenesse di "realizzare quanto mi hai suggerito in questi giorni di raccoglimento: un sacerdozio di preghiera vissuta, di totale abnegazione di me stesso e di completo abbandono alla volontà di Dio espressa in ogni volere o desiderio dei superiori".

Con l'inizio del suo apostolato nelle parrocchie, il legame con Chiari andrà sempre più affievolendosi ed anche le visite diventeranno sempre più rare.

Da tempo, nella nostra parrocchia, esiste la bella tradizione di invitare tutti i sacerdoti clarensi alla concelebrazione della messa nella giornata dei Santi Faustino e Giovita. Ebbene, solitamente chi può parteciparvi lo fa volentieri: è un momento per rivedere volti amici, per pregare insieme alla propria gente, per scambiare saluti. "Era difficile che don Roberto presenziasse", ricorda don Davide.

La prima destinazione di don Roberto fu Bassano Bresciano, dove arrivò il 17 giugno 1948 come Coadiutore con l'incarico di seguire l'Oratorio Maschile, curare il catechismo ed assistere i giovani di Azione Cattolica. Vi rimase cinque anni affrontando una situazione di grande disagio sia spirituale, sia materiale.

Non dimentichiamo che quegli erano gli anni del primo dopoguerra, anni difficili, anni di miseria. L'attenzione al sociale fu uno dei punti fondamentali di un apostolato che lasciò nei parrocchiani tanti buoni frutti che maturarono anche quando don Roberto venne chiamato ad altri incarichi.

Il due novembre 1953 lasciò Bassano Bresciano per trasferirsi a Gardone Valtrompia. Anche qui il campo d'azione di don Roberto fu soprattutto il mondo giovanile: i ragazzi, gli ado-

lescenti, i lavoratori, il sindacato cattolico. La sua permanenza a Gardone Valtrompia fu caratterizzata dalle molteplici attività che coinvolsero l'intera comunità.

Infine, il nove maggio 1965, don Roberto fece il suo ingresso nella parrocchia di S. Maria Nascente in Fiumicello. Don Roberto aveva appena quarantun anni, era nel pieno delle forze ed era ricco di esperienza, cose che metterà a disposizione della nuova parrocchia in una miriade di iniziative che non sto a raccontare e che chi volesse approfondire potrà trovare nella pubblicazione curata da Claudio Cabras.

Mi limito a ricordare la costituzione della Cooperativa San Giuseppe (siamo ormai nel 1980) con interventi a favore degli handicappati, dei tossicodipendenti, degli anziani,

dei bambini con disastrose situazioni familiari, una iniziativa che gli portò grandi difficoltà e tribolazioni prima che dubbi e sospetti venissero allontanati.

Al raggiungimento dei settantacinque anni, nel 1999, rassegnò le dimissioni, ma continuò a servire la comunità fino alla morte avvenuta il 10 aprile 2001. A Chiari la notizia passò quasi inosservata: don Roberto non aveva molti rapporti con la nostra città che gli dedicò un breve ricordo soltanto sul numero di gennaio 2002 dell'Angelo: "Ci sono persone che in silenzio arrivano, senza troppo clamore se ne vanno, ma solo quando non ci sono più t'accorgi di quanto vuoto hanno lasciato. Così è per don Roberto Fè".

Elia Facchetti

Mo.I.Ca informa

In una sua lunga lettera (News n° 2 di aprile 2005), la nostra Presidente nazionale Tina Leonzi, fa il punto della XXIII assemblea nazionale di Firenze (6-7-8 aprile) e, fra le altre comunicazioni, precisa che l'assemblea nazionale successiva avrà luogo in aprile 2006 a Taormina, luogo approvato all'unanimità.

Inoltre va notato il nuovo tema di lavoro per l'anno sociale prossimo: **Sicurezza alimentare, lunga vita, maggior risparmio.** Ne terremo conto per la futura attività.

Il 18 maggio siamo andate in gita culturale a Pavia. Prima tappa: la Certosa delle Grazie, dove anche chi l'aveva già visitata ha trovato uno splendido museo che espone i calchi in gesso di molte sculture che adornano il portale e altri luoghi, permettendo così di ammirarli da vicino. Il museo è stato allestito in occasione della Settimana della Cultura, organizzata nelle varie città d'arte della Lombardia dalla Regione, dal 16 al 23 maggio. Inoltre siamo salite ai piani superiori, nei saloni che componevano gli appartamenti dei Visconti.

Fanno riflettere le arche marmoree che avrebbero dovuto contenere le spoglie di Ludovico il Moro e della sua giovane sposa, Beatrice d'Este: sono vuote, poiché il primo - fatto prigioniero dai Francesi - è rimasto in Francia e Beatrice, morta di parto, è sepolta a Milano.

Il professore che ci ha fatto da guida ci ha poi mostrato il Castello e le chiese romaniche dedicate a San Pietro e a San Michele. Quest'ultima racchiude alcune reliquie di sant'Agostino.

La chiusura di quest'anno sociale avrà luogo il 12 giugno con una conferenza del Primario oncologo dottor Alghisi sulle ultime novità in fatto di cura del tumore della mammella.

Per la cena finale è indispensabile la prenotazione.

Buona estate a tutti!

Ida Ambrosiani



Antiche famiglie



Famiglia Sigalini

Nella fotografia d'epoca è ritratto il capostipite, Domenico, classe 1894, caporal maggiore degli Alpini, che si distinse durante il primo conflitto mondiale nella zona tra il Passo del Tonale e l'Adamello. Fece parte del battaglione Val Chiesa, fu instancabile arrampicatore e abile sciatore, più volte venne decorato con medaglia al valore.

Terminata la guerra torna a Chiari - Domenico era nativo di Comezzano - conosce la giovane Francesca Viviani e se la sposa. Vanno ad abitare al Muradello e l'unione è allietata da ben cinque figli: Stefano, Giuseppe, Teresa, Giulia e Mario. Con gli anni Stefano e Giuseppe fondano un'impresa edile e la fanno prosperare: Stefano sposa Lucia e Giuseppe Beatrice Zipponi, la simpaticissima magliaia. Teresa lavora come infermiera presso il nostro ospedale, Giulia si unisce in matrimonio con Abramo Baroni appassionato cercatore di funghi, che morirà su un sentiero della Val Badia, il sentiero di san Lorenzo, dove una lapide tuttora lo ricorda. In ultimo Mario, anch'egli dipendente dell'ospedale, si sposa con Natalina Gozzini.

Merita di essere raccontato un epi-

sodio particolare che capitò a Giuseppe: «Era il 7 dicembre 1943, avevo sedici anni e spingevo una carriola piena di cemento con il quale sistemare una stufa in vicolo Asilo. Mi incontra un attivista del partito fascista, mi chiede dove vado e, senza accettare spiegazioni, mi riempie di botte. Poi mi costringe a seguirlo al presidio dove mi portano davanti al colonnello. Mi sarebbe potuto accadere di tutto, ma fortunatamente il colonnello era persona retta: con lo sguardo manda via tutti i subalterni, mi chiede scusa a loro nome e mi lascia andare...».

Per la cronaca quel colonnello si fece una famiglia proprio a Chiari e molti ancora lo ricordano con affetto e benevolenza. Perché è difficile dire quale sia la parte giusta o quella sbagliata, ma le persone per bene si incontrano dappertutto.

Verso il mare

«Alura, andóm al mar?».

«Al sarè bel fés, ma sö e zò dei treni... l'è 'na fera...».

«No, andóm mia col treno, andóm col machinù de Tino...».

«Bene! Alura parterèsem quando?».

«Venerdì matina de bunura: sa fèrmem a Ferrara a fa culessiù e podo po rióm a Riccione...».

Alloggiarono all'albergo «Bolognese», poco distante dalla spiaggia, e fu una vacanza bella e ristoratrice.

«A taula, per piacere, sa parla mia de laurà...».

«Som decórde...».

La fotografia fu scattata all'interno di un bar, in un momento di relax: da sinistra si riconoscono Aldo Burni, mediatore, Gino Calabria, artigiano, Tino Rubagotti, commerciante e Mario Brianza, infermiere.

«Dumà de bunura andóm ale fonti del Beato Alessio a beèr an po' de acqua?» chiede Aldo.

«Se ulif calà de peso...»

commenta Tino. «Ardi che ghè ché an ferie po' a 'l



nost dutùr: sarà mej rintracià e dumandaga...».

La risposta del medico: «Va bene! Però sti attenti che la fonte l'è 'n po' föra e de litorine per turnà 'ndré ghè n'è mia...».

Chissà come andò a finire, poi, la gita alla fonte?

Ricordo di un amico

Era un medico stimato, un cortese vicino di casa, un indimenticabile compagno di scuola dei tempi del Collegio Rota. Pierangelo Gozzini è stato per anni primario di traumatologia presso il nostro ospedale. Incidenti stradali, infortuni sul lavoro, banali cadute, interventi più complessi: Pierangelo era sempre disponibile con tutti. È scomparso all'improvviso lasciando un grande vuoto nei suoi famigliari e nei suoi amici. Suo successore è il dottor Massimo Pezzoni, che prima era il suo aiuto: anche il dottor Massimo, giovane ortopedico, è amato, stimato e benvoluto dai suoi numerosi pazienti.

Catechismo di una volta

La fotografia, che fa parte della collezione del maestro Luigi Rebecchi, si commenta da sé. Annotiamo solo che è stata scattata a metà degli anni Cinquanta sotto il portico dell'oratorio maschile e i tre sacerdoti sono mons. Enrico Capretti, don Bortolo Giorgi e don Franco Tambalotti, e le ben trentanove persone che li circondano sono i catechisti che si occupavano della gioventù del tempo. Ai lettori la curiosità e il piacere di riconoscerli.

Franco Rubagotti



Tempo di incontri

Ed eccoci in dirittura d'arrivo! Manca ormai meno di un mese al termine dell'anno scolastico e la nostra scuola sta vivendo un momento più rilassante in cui si svolgono attività meno intense rispetto ai mesi precedenti.

Vi ricordate che durante l'anno si è parlato di tempo meteorologico? Dato che il mese di aprile è un po' pazzarello, i bambini hanno scoperto alcuni fenomeni atmosferici: il temporale, la grandine, il cielo sereno, il sole...

Quello che più mi stupisce e affascina della scuola materna è la fantasia con cui le insegnanti coinvolgono i bambini in attività-gioco volte a far comprendere in modo semplice concetti astratti e difficili. Voglio proprio portare un esempio: i bambini sono stati travestiti da nuvoloni indossando mantelli grigi e neri, con il viso dipinto di nero e un cuscino in mano. Nel salone sono stati suddivisi in due gruppi: i grigi e i neri; quando la musica ha avuto inizio i bambini dovevano scontrarsi con il compagno che aveva il

mantello del colore diverso. Il gioco, semplice ma divertentissimo per i bambini, ha permesso loro di comprendere il concetto, poi ripreso nella conversazione in classe, di vento caldo e vento freddo. Esempi come questo si sono succeduti per tutto l'anno scolastico e hanno arricchito non poco il bagaglio di conoscenze dei nostri figli che ogni giorno sono tornati a casa entusiasti e un po' più consapevoli di ciò che li circonda.

Il mese di aprile si è concluso sabato 30 con una cena offerta dalla scuola a tutti i collaboratori e alle mamme che hanno realizzato lo spettacolo "L'arca di Noè" nel mese di febbraio. È stato un incontro in cui le "supermamme" hanno condiviso un momento di allegria con le insegnanti ed è stata l'occasione per suor Giovanna di ringraziare tutti coloro che hanno dato un contributo alla buona riuscita dell'anno scolastico.

I mesi di maggio e giugno sono stati un periodo di conclusione dei lavori avviati precedentemente e un periodo di

uscite per i bambini dell'ultimo anno: - il 4 e il 5 si è svolto il progetto "continuità" con la scuola elementare di S. Bernardino; lo scopo di questi incontri era volto a far conoscere ai bambini della scuola materna l'ambiente, i ritmi, i tempi e gli insegnanti della scuola di ordine superiore, facilitare la socializzazione tra i bambini delle due scuole e suscitare entusiasmo ed interesse per la nuova realtà che li aspetta;

- l'11 maggio hanno partecipato all'iniziativa "Expo-ambiente" promossa dal Comune di Chiari e allestita in Villa Mazzotti;

- il 1 giugno si è svolto il progetto "continuità" con gli operatori del Centro Giovanile 2000; l'intenzione di questa iniziativa era quella di far conoscere ai bambini l'ambiente oratoriano con le sue molteplici proposte dove ci sono persone che danno continuità allo stesso cammino religioso proposto anche all'interno della scuola materna.

Il 7 giugno si è voluto approfondire il tema di quest'anno, centrato sulla natura, riproponendo, a tutti i bambini della scuola, la visita didattica a Borno, presso la grande pineta in località Funivia.

Tutta la comunità educativa della materna Mazzotti-Bergomi, in occasione della festa finale, ha voluto aprire i battenti a tutti coloro che desideravano condividere un momento di allegria con il loro bambino e i suoi compagni. Il giorno 28 maggio si è tenuta una grande festa introdotta alle ore 17.00 dalla S. Messa animata dai canti e dalle preghiere dei bambini; in seguito nel giardino della scuola è stata allestita una grande fiera con i giochi che hanno coinvolto piccoli e grandi; si è pensato anche ad un angolo dove gustare zucchero filato, caramelle, ghiaccioli e gelati e ad una zona ristoro dove cenare con panino e salamina, il tutto accompagnato da tanta musica e divertimento.

Al termine di un itinerario stimolante e impegnativo non possiamo trascurare di ringraziare tutti coloro che lo hanno reso altamente formativo: la Direttrice suor Giovanna, le insegnanti e tutto il personale della scuola materna che, anche quest'anno, hanno saputo unire alla loro professionalità tanto affetto e dedizione per i nostri figli.

Grazie di cuore!

Alessandra

Un clarense alla Mille Miglia



Accadde esattamente cinquant'anni fa: l'equipaggio formato dal Professor Bruno Grazioli e da Francesco Ferrari affrontò, con una Fiat 500 opportunamente adattata, la XXII edizione della favolosa Mille Miglia. Il 30 aprile 1955 furono 441 gli equipaggi che partirono da Brescia per affrontare i 1624 chilometri del percorso, attraversando mezza Italia. Soltanto 279 portarono a termine la corsa!

L'equipaggio Grazioli/Ferrari si qualificò secondo nella categoria "Vetture Turismo di Serie Speciali". Il tempo impiegato (17 ore 5 minuti primi e 30

secondi) fu solo di poco inferiore a quello dell'equipaggio primo classificato (16 ore 55 primi e 23 secondi). Francesco Ferrari, con il quale ho condiviso per parecchi anni l'impegno lavorativo, era molto fiero della performance. Aveva una autentica passione per questa manifestazione e quando ne parlava gli occhi gli si illuminavano dietro le spesse lenti degli occhiali, si animava e pareva rivivere quei momenti con l'entusiasmo di un ragazzo. Purtroppo non è più con noi per festeggiare i cinquant'anni dalla vittoria, ma lo vogliamo ricordare per la passione che ha trasmesso a quanti l'hanno avvicinato, alla sua famiglia soprattutto. E una festa va condivisa...

E. F.

I progetti realizzati nell'ultimo anno

Oltre al progetto di costruzione della "Cittadella della Cultura", la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Reppi continua a portare avanti un ricco programma di interventi finalizzati alla conservazione ed alla valorizzazione del proprio patrimonio artistico e documentario. Nell'ultimo anno si sono realizzati importanti interventi nell'ambito del restauro e della catalogazione, che qui ricordiamo.

Restauro conservativo ed estetico di cinque affreschi strappati e riportati su tela, tappa di un programma di recupero progressivo delle opere iniziato nel 1966. Si tratta dei dipinti: *Santo vescovo taumaturgo*, *San Bernardino da Siena* e *Madonna con il Bambino in trono (Madonna del latte)*, tutti di Pittore lombardo della metà del sec. XV, la *Crocifissione*, copia di inizi '900 di un dipinto del sec. XV e l'*Offerta a Pomona* dipinta da Giuseppe Teosa intorno al 1790 ca. Tutti i dipinti versavano in pessimo stato di conservazione. Il restauro è stato effettuato dalla Ditta *Restauro e conservazione* di Bonali&Fasser di Brescia, con autorizzazione e controllo della Soprintendenza per i Beni storico-artistici competente per il territorio.

Restauro conservativo di 232 pergamene degli Archivi depositati presso la Biblioteca Morcelliana: iniziato con l'approvazione e sotto il controllo dell'Istituto centrale per il restauro di Roma e la Soprintendenza Archivistica Regionale, è stato affidato al laboratorio di restauro *Studio Carta* di Laura Chignoli di Gussago. Le pergamene, i documenti più antichi dei nostri archivi, si presentavano in precarie condizioni di conservazioni, arrotolate in gruppi di varia consistenza, accartocciate e... veramente incartapecorite! Si conservavano inoltre tutte pressate in cinque scatole. Il restauro le ha spianate, pulite, ha reintegrato l'umidità perduta, permettendo così maggior leggibilità e maneggevolezza.

Ogni pergamena è stata collocata in apposita cartellina realizzata su misura con cartoncino anacido; sono ora

conservate in cassettera metallica.

Riordino ed inventariazione dei fondi archivistici confluiti nel corso di quasi duecento anni nella Biblioteca Morcelliana. Essi costituiscono un complesso documentario prezioso per antichità ed integrità, riconosciuto dalla Soprintendenza Archivistica lombarda di particolare interesse storico ed oggetto di frequenti richieste di consultazione da parte di ricercatori universitari, studenti, insegnanti, eruditi locali, genealogisti. Il corredo disponibile era totalmente inadeguato, con grave pregiudizio non solo per la ricerca, ma per la stessa integrità fisica dell'archivio, compromessa anche dalle cattive condizioni di conservazione in cui versava il materiale: carte sciolte accatastate all'interno di contenitori aperti di legno e cartone, faldoni ammalorati, registri con legature deteriorate, pergamene poste l'una dentro l'altra con grave danno al supporto membranaceo e ai sigilli pendenti. Per queste ragioni, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha programmato un intervento globale di riordino ed inventariazione che, attraverso l'utilizzo dello strumento informatico regionale (*Sesamo*), tendesse a valorizzare l'importante documentazione, rendendola fruibile ad una cerchia sempre più allargata di utenti. L'esecuzione del progetto è stata affidata allo *Studio associato Scrinia*: iniziato nel marzo 2002, con autorizzazione della Soprintendenza Archivistica Regionale, il progetto si è concluso a dicembre 2004.

Catalogazione del fondo calcografico antico e moderno della **Pinacoteca Reppi** con la strutturazione di una banca dati afferente al SIRBeC (Regione Lombardia) secondo i tracciati catalografici previsti dall'ICCD. Il patrimonio di incisioni antiche e moderne è di particolare rilevanza per la rarità ed il pregio artistico dei *fogli*; sono qui conservati, ad esempio, un rarissimo esemplare del *Combattimento di uomini nudi* di Antonio Pollaiuolo; *Il baccanale* di Andrea Mantegna; *L'Annunciazione* di Federico Barocci, la

Fuga in Egitto di Cantarini; vari fogli di Raimondi, Ghisi, Biscaino, Scultori, Rembrandt, Callot, S. Rosa, Carracci, Sirani, Procaccini, Tiepolo; una vasta rappresentanza delle Scuole francese, fiamminga, inglese ed italiana dei sec. XVII-XIX; non mancano incisori rappresentativi del XX secolo. I fondi non erano accessibili tramite rapide chiavi di ricerca a causa della mancanza di una catalogazione completa e scientifica e di uno schedario organizzato in modo sistematico, esistendo solo un indice alfabetico per autori, per altro anch'esso incompleto. La catalogazione informatizzata SIRBeC, affidata alle dottoresse Brambilla e Scorsetti, con uno studio analitico e scientificamente documentato dell'intero patrimonio incisorio, ha dotato il fondo stampe di un agile sistema di chiavi d'accesso per la ricerca, con la strutturazione di una banca dati, consultabile anche in Internet nel portale storico della Regione Lombardia-Cultura.

Pubblicazione su supporto informatico (dvd) dell'inventario delle pergamene della *Morcelliana*, con riproduzione fotografica digitale integrale di ogni pergamena. Il progetto, punto importante dei programmi di conservazione di tutti gli istituti archivistici, è stato realizzato dallo *Studio Scrinia* e da *Phart-Studio fotografico* di Mantova, con l'autorizzazione della Soprintendenza archivistica lombarda. L'utilizzo informatico, valorizzando i documenti più antichi della storia di Chiari, permettendo una migliore conservazione degli originali e nel contempo una loro perfetta lettura, facilitata dalla chiarezza e dal dettaglio delle immagini; costituisce uno strumento di ricerca che offre anche a studiosi lontani dal luogo di conservazione la possibilità di accedere a queste importanti fonti storiche.

È in corso il restauro (con documentazione fotografica) **di 205 stampe** che versavano in cattivo stato di conservazione per polvere, supporti di cartone acido, macchie di umidità, gore d'acqua, foxing, lacune; la realizzazione del progetto è affidata allo *Studio Carta* di Gussago, con autorizzazione e controllo della soprintendenza per i Beni storico-artistici competente per il territorio.

lane Belotti

Le voci del popolo di Dio

Edito nella collana "Quaestiones morales" delle Editiones Academiae Alfonsianae in Roma, il saggio che qui viene presentato è la pubblicazione postuma dell'ultima fatica della nostra concittadina Nella Filippi, prima donna teologa in Italia. Alcuni dei nostri lettori ricorderanno certamente che la professoressa Nella Filippi, prima di trasferirsi a Roma, ha insegnato presso la scuola media "Morcelli" di Chiari ed è stata consigliera della neonata Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repposi" dalle sue origini al 1969. Nata a Chiari il 26 dicembre del 1921, è deceduta a Roma il 21 gennaio 2004. Laureatasi nel 1943 in Lettere e Filosofia presso l'Università Sacro Cuore di Milano, ha sempre coltivato il sogno di studiare teologia, coronato nel 1970 con il dottorato presso la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino di Roma, dove iniziò il suo insegnamento teologico l'anno seguente.

"La teologia, passando per il cuore di una donna, può dire molto". Con queste parole Paolo VI ne aveva benedetto il conseguimento della Licenza in Teologia, e precisamente in Cristologia. Dal 1972, fino alla sua morte, per più di 30 anni, Nella Filippi ha collaborato incessantemente ed instancabilmente con l'Accademia Alfonsiana, il centro intellettuale romano dove più di 270 allievi studiano per ottenere la Licenza e il Dottorato in Teologia Morale.

L'ambito specifico che la nostra Nella ha sviluppato durante il suo insegnamento in Accademia è stato quello antropologico, nello sforzo costante di evidenziare la ricchezza della proposta morale in relazione con le espressioni letterarie.

Le voci del popolo di Dio tra teologia e letteratura, uscito postumo, è stato presentato per la prima volta presso l'Accademia Alfonsiana il 13 gen-

naio 2005 dal domenicano prof. Dalmazio Mongillo, Preside dell'Istituto Ecumenico San Nicola di Bari, amico intimo della Professoressa, della quale ha ricordato la figura come quella di "un'appassionata educatrice al fascino della teologia". Ma per noi clarensi, Nella è quella dolcissima persona che ad ogni suo ritorno a Chiari sapeva regalare un sorriso e un piacevole conversare a quanti si fermavano per salutarla; e lo faceva con quell'inimitabile atteggiamento, riservato



Nella Filippi (Chiari 1921 - Roma 2004)

e curioso allo stesso tempo, che è tipico di chi guarda verso il mondo e valorizza le relazioni umane. Non a caso dunque chi ha potuto leggere *Le voci del popolo di Dio* ha colto alla radice della struttura di questo libro il dialogo, pur difficile ma costante, tra la letteratura e la teologia, dialogo che si esprime nella ricerca di Dio da parte degli uomini. Così testimoniano le opere di alcuni scrittori del secolo scorso: tra gli italiani il solo Pirandello, tra gli argentini Borges, tra i mitteleuropei il praghese Kafka, tra i russi Dostoevski e Tolstoj (unici autori appartenenti all'Ottocento), tra gli americani Hemingway, Faulkner e la O'

Connor, tra i francesi Bernanos, Camus, Saint-Exupéry, Mauriac, Paul Claudel, Simone de Beauvoir e la Yourcenar. Insomma scrittori noti e di levatura universale e, come si vede, non soltanto cristiani impegnati, ma per la maggioranza non credenti.

Temi come il silenzio di Dio, l'amore, la libertà, la grazia, la dannazione sono ricorrenti, ma, in modo particolare, il tema del bene e del male si rivela vero cardine di tutta l'indagine del lavoro, che cerca di carpire nella letteratura le questioni di carattere teologico, spesso velate dall'affannosa e angosciata ricerca del senso della vita da parte dei personaggi e dei loro autori.

La letteratura, intesa come rappresentazione delle esperienze di vita, coinvolge anche la delicata sfera della fede ed apre un ponte per il dialogo con la teologia, e in modo particolare con quella morale. Così le esperienze umane dei personaggi letterari incontrati pongono gli eterni interrogativi dell'uomo: la ricerca della libertà e l'aspirazione all'eternità; l'inquietudine e la disperazione religiosa; la tragedia del male e la strada della redenzione; la negazione di Dio e la ricerca della verità; l'ansia di felicità e l'esperienza del dolore; il tema della morte e quello della speranza; la grandezza e la miseria dell'uomo di fronte a un Dio inconoscibile.

Iniziando con Dostoevski, l'autrice ne passa in rassegna l'intera opera, vista come un percorso di conversione, dalla venerazione del Cristo uomo alla scoperta di Dio uomo: da *Ricordi del sottosuolo* a *Delitto e castigo*, da *L'idiota* a *I demoni* ciò che emerge è il tema della caduta e del riscatto, che l'uomo trova nell'aspirazione a "posare il capo nel grembo di Dio per avere finalmente pace". L'opera di Tolstoj è invece vista come lo specchio in cui non solo poteva riconoscersi l'autore, ma quello in cui noi stessi potremmo riconoscerci: nella prima fase della vita presi dalla nostra realizzazione sociale, nella seconda dediti alla ricerca del senso e della cono-

scenza della vita. Vengono così passate in rassegna anche le opere meno conosciute come *Le confessioni*, *I diari* e *I pensieri su Dio*, per passare poi al tema centrale del mistero della morte con il più noto racconto *La morte di Ivan Ilic*, nel quale invece della morte il protagonista trova la luce.

Non solo speranza di redenzione

La disperazione religiosa e l'angoscia emergono dai *Diari* e dalle *Confessioni* del giovane Kafka, ebreo di madrelingua tedesca in una città ceca come Praga, dove egli avverte dolorosamente la propria estraneità fino ad ammettere, a soli 34 anni, di essere "fallito nella vita della città, nella famiglia, nella professione, nella società e nell'amore". L'opera di Kafka è indagata minuziosamente anche nella genesi delle opere più note come *Il Castello* e *Il Processo*, o meno note (*Nella colonia penale*, *Un medico di campagna...*), senza tralasciare quelle scritte nell'imminenza della morte. L'inquietudine religiosa, altalenante tra Dio e il Nulla, è il tema cardine rintracciato nell'opera di Hemingway, da *Fiesta* ad *Addio alle armi* attraverso *I 49 racconti*. In Faulkner è invece la tragedia del male e la difficile ascesa verso la liberazione a dominare l'indagine, che passa attraverso la quasi totale produzione dei suoi romanzi.

L'opera della O' Connor è definita dall'Autrice come "paesaggio dell'anima" ed è utilizzata per mostrare come uno scrittore possa farsi "mediatore della rivelazione" nel descrivere un mondo che appare già redento da Dio. Vengono esaminati numerosissimi racconti, ma non è mai esplicitamente citata l'antologia di lettere *Sola a presidiare la fortezza* e gli articoli ed interventi raccolti nel saggio *Nel territorio del diavolo*, così come non compare alcun riferimento a *La saggezza nel sangue*, il più famoso romanzo di questa grande scrittrice.

Il cristianesimo essenziale di Georges Bernanos, l'autore del ben noto *Diario di un curato di campagna*,

emerge dalla scoperta dell'Amore di Dio attraverso l'esperienza del dolore, che è esperienza universale e quotidiana di tutte le creature. Anche qui numerosissime le opere utilizzate: da *Dialoghi delle Carmelitane* a *Sotto il sole di Satana*, da *L'impostura* a *La gioia*, da *Nuova storia di Mouchette* a *Un cattivo sogno*, è il mistero dell'agonia del Signore a dare senso a tutti gli aspetti negativi della condizione umana.

Più impegnativo il capitolo *Il cammino dell'uomo dalla negazione di Dio alla ricerca della verità in Albert Camus*, dove Camus è indagato attraverso una vera e propria ricostruzione della sua formazione filosofica fin dalla tesi di laurea *Metafisica cristiana e Neoplatonismo*.

Abbordabili comunque i passi in cui l'Autrice fa esplicito riferimento alle opere più note come *Lo straniero* e *La peste*, dove la ribellione e l'autosufficienza nei confronti di Dio lasciano comunque spazio anche al rifiuto del nichilismo e alla speranza nella rinascita. Il filo rosso che lega invece *L'uomo in rivolta* a *La caduta* pubblicata nel 1956, porta il lettore a cogliere il pieno significato etico di tale rivolta: la scoperta dell'innocenza impossibile, il doloroso riconoscimento che l'uomo è fallibile e dell'impossibilità che esso si salvi da solo... un percorso intravisto e mai completato da Camus a causa della sua improvvisa scomparsa nel 1960.

L'ansia di felicità e l'esperienza della sofferenza è anche il tema ricorrente nella vasta opera di Saint-Exupéry, che il lettore comune forse non conosce, salvo il notissimo *Il piccolo principe*, che al contrario non viene mai citato per lasciare posto all'analisi di *Pilota di guerra*, *Volo di notte*, *La terra degli uomini*, *Cittadella* ed altri ancor meno noti saggi e racconti, nei quali emerge sempre

più chiara la visione di un'umanità in cammino verso Dio.

Quello che speriamo e cerchiamo

L'inquietudine del cattolico Mauriac, il suo anticonformismo, sono ricercati attraverso tutta l'opera per evitare che certe punte avanzate del suo pensiero, prese isolatamente, possano condurre il lettore a deformazioni e valutazioni errate. Egli, scrive Nella Filippi, "ha voluto scandagliare il cuore dell'uomo, di quest'uomo che avanza nel buio della mente e del cuore, compie scelte che fanno di follia, si abbandona ad azioni mostruose, volta le spalle a quanto potrebbe appagare i suoi desideri, ma Dio soltanto può giudicare le azioni di coloro che a noi sembrano pazzi o mostri... perché un immenso amore veglia in ogni uomo, la cui fiamma non si spegne mai, anche nella coscienza del criminale più incallito".

Dall'abisso sarà il poeta e cristiano Paul Claudel a salire fino a cogliere a soli 18 anni "la sensazione netta e tagliente dell'innocenza purissima e dell'eterna infanzia di Dio".

La sua vena poetica maturerà nei quattro anni seguenti con l'inizio della sua grande produzione drammaturgica.

Ma la consapevolezza che, se Dio non esistesse, le colpe degli uomini sarebbero inespugnabili è chiaramente mostrata nell'indagine della figura

La Fondazione Morcelli-Reposi
ricorderà la prof.ssa Filippi la sera del
7 ottobre alle ore 20.45
a **Chiari**, in **Via Varisco 9**
presso il Palazzo della Fondazione,
Galleria dei ritratti.

A presentarne l'opera sarà il teologo
Mons. Giacomo Canobbio,
noto ai clarensi per essere stato anche
recentemente invitato nell'ambito
di iniziative pastorali locali.

e dell'opera di Simone de Beauvoir, tutta tesa a rivendicare l'autonomia dell'uomo a condizione che accanto a lui ci siano degli altri esseri pronti a capirlo e che siano "suoi pari". La condizione di reciprocità nella libertà è quindi necessità e non regola astratta; condizione senza la quale non è possibile alcuna trascendenza sia pure totalmente terrena e temporale.

E al di fuori della temporalità storica? Che dire dell'uomo di fronte alla morte? Attraverso l'analisi dell'opera dell'autrice di *Memorie di Adriano* e di *L'opera al nero*, Nella Filippi mostra come la Yourcenar abbia voluto rappresentare quanto avrebbe auspicato per sé in *Ad occhi aperti*: "da parte mia credo di augurarmi di morire in piena conoscenza, attraverso un processo di malattia piuttosto lento per lasciare che la morte in qualche modo si inserisca in me, per avere il tempo di svilupparsi tutta intera... Trovo detestabile nascondere a qualcuno la propria morte..." Bisogna sapere ritirarsi donando la propria voce a chi resta, a un tu, che sappia trovare soddisfacente l'umano, perché in esso, come Adriano, sappia vedere l'eterno.

L'epilogo del saggio *Le voci del popolo di Dio...* è affidato al nostro Pirandello e al grande Borges. Il primo che, attraverso la voce della prostituta di una sua novella, *Sgombero*, rivolge a Cristo Crocifisso parole disperate, pur cercando motivi di speranza: "chi può avere il coraggio di lagnarsi della sua sorte con Te e di tutto il male che gli altri gli fanno, se Tu stesso, senza peccati, Ti sei lasciato mettere in croce con le braccia aperte, Cristo? La speranza che godrà di Là"; il secondo che, nella raccolta poetica *Elogio dell'ombra* ammette "quello che adesso cerco è la pace, la gioia di pensare e la gioia dell'amicizia e, anche se può sembrare ambizioso, la sensazione di amare e di essere amato".

Ed è quello che speriamo e cerchiamo tutti noi.

Luciano Cinquini

Impegno referendum con Noi Genitori&Figli



Il mensile *Noi Genitori&Figli*, supplemento del quotidiano *Avvenire* in uscita ogni ultima domenica del mese, ha dedicato ampio spazio all'informazione sulla legge 40/2004 che disciplina la procreazione medicalmente assistita. Da gennaio, l'inserto mensile di *Avvenire* si è occupato dei referendum del 12 giugno, analizzando ciascuno dei quattro quesiti che intendono abrogare altrettanti punti della legge.

Nel numero del 29 maggio è stata illustrata la posizione del *non voto* assunta dalla comunità credente, un "doppio no" in difesa della legge 40 e per sottolineare l'inadeguatezza dello strumento

referendario ad intervenire su questioni così delicate e complesse. L'indagine, affrontata nelle pagine di *Noi Genitori&Figli*, rientra nella campagna informativa condotta da *Avvenire* con l'inserto "è Vita", in uscita con il quotidiano ogni martedì, giovedì e sabato e documentata anche dal sito internet www.impegnoreferendum.it. La scadenza referendaria di giugno può essere un'occasione in più per acquistare *Avvenire*, specialmente con il supplemento *Noi Genitori&Figli*. Il significato della procreazione medicalmente assistita e la necessità di rispondere ai quesiti referendari, infatti, richiedono un'informazione adeguata.

Negli incontri periodici con i genitori, parte del cammino formativo delle famiglie che si impegnano nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, è stato accolto l'invito a diffondere e conoscere *Avvenire*, completato dall'inserto *Noi Genitori&Figli*. Proposti da don Alberto Boscaglia, sono già stati effettuati dieci abbonamenti da famiglie che frequentano il Centro Giovanile 2000. Questa iniziale risposta positiva attende ulteriori adesioni: anche attraverso un giornale si può trovare un supporto informativo e un'occasione di confronto delle opinioni su argomenti di interesse familiare. La famiglia, fondata sulla reciproca relazione d'amore tra uomo e donna, è un prezioso laboratorio di formazione completa della persona e di crescita in senso umano e cristiano, da valorizzare non solo nella dimensione privata ma di riflesso nell'intera società.

dal Gruppo Portaparola

Tra le forme differenziate di abbonamento al giornale, è possibile scegliere anche l'acquisto di 11 numeri l'anno: *Avvenire* con *Noi Genitori&Figli* in uscita l'ultima domenica del mese ha un costo di euro 13,00.

Per forme cumulative di abbonamento, informazioni presso l'Ufficio Parrocchiale di Piazza Zanardelli, 2 (tel. 0307001175).

Fecondazione artificiale

Alcune considerazioni sulla legge n. 40

Il 21 aprile scorso presso il Centro Giovanile 2000, il prof. Massimo Gandolfini, invitato dal Gruppo interassociativo della nostra Parrocchia, ha chiarito alcuni concetti della legge 40, della quale quattro articoli sono sottoposti a referendum per la loro abrogazione. La sua esposizione è stata molto chiara e precisa con un linguaggio tecnico di persona competente e preparata in materia. Si è passati dal concepimento allo sviluppo della vita nei suoi primi istanti e questo ci ha coinvolto nella bellezza e la meraviglia dell'inizio della vita umana. L'embrione umano è pienamente essere umano, frutto dell'unione (relazione) di una parte maschile e di una parte femminile. La sua dignità è inalienabile e può essere solo riconosciuta, non conferita. Frutto di due entità sessualmente complementari, ha bisogno di crescere con altrettante referenze stabili: madre e padre. È una persona umana nello stadio iniziale della vita, con uno stile comunicativo suo esclusivo.

Dal concepimento in poi, non ci sono "salti" significativi: basta garantire spazio, tempo, alimento, come ad ogni essere vivente. Nessuno può essere feto, bambino, fanciullo, adolescente, giovane, adulto, vecchio, senza essere prima embrione.

Molte cose sono state dette e scritte in merito alla legge 40 e parecchie non corrispondono a verità. È stato affermato che è una legge confessionale. Questa legge, come qualunque legge che consenta la fecondazione artificiale, non potrà mai soddisfare i cattolici. Questa legge è pienamente laica dove laicità non significa assenza di valori e di senso di responsabilità. Come insegnava Bobbio, su cos'altro dovrebbe fondarsi la società se non sul rispetto assoluto e totale dei diritti di tutti gli uomini che la compongono?

È stato affermato ancora che è una legge inattuabile. La legge pone dei

limiti, è vero, ma tutte le leggi lo fanno e c'è sempre qualcuno cui quei limiti non piacciono. La questione è: in nome di chi e di che cosa vengono posti quei limiti? Se servono a tutelare i diritti di ogni uomo e a rendere la società più giusta e umana, i limiti non sono un'amputazione ma un arricchimento. Si afferma poi, che è una legge medioevale. È una legge moderna perché garantisce a tutti uguali diritti. Quanto più una legge tutela i diritti fondamentali come quello primigenio alla vita, tanto più quella legge diventa simbolo di libertà, giustizia e modernità. È limitare i diritti di alcuni uomini come quelli non nati che riporta indietro l'orologio della storia.

È stato affermato che le cellule staminali embrionali potrebbero guarire milioni di malati. Allo stato attuale delle conoscenze e delle tecniche solo cellule staminali estratte da tessuti adulti guariscono talune malattie. E se un embrione fosse ammalato di una malattia ereditaria? E in caso, eliminandolo, non si eviterebbe la futura nascita di un bambino malato? Di questo passo, bisognerebbe ammettere che chi è ammalato non è degno di vivere e che, quindi, lo Stato o i familiari dovrebbero sopprimerlo. Ma... si può vivere senza malattia, dolore, imperfezione? Per avere alcune certezze (non la sicurezza assoluta!) di una possibile malattia, è necessario fare la prova su più embrioni (anche sani), su un campione significativo, minando seriamente la loro possibilità di vita, visto che viene prelevato il 30% del corpo di ciascuno. Serve un quantitativo di embrioni considerevole, la rimanenza dei quali poi verrebbe o congelata o distrutta o usata per scopi diversi dalla finalità dell'embrione stesso. La legge 40 non è contro la scienza. Se la scienza si rivolge contro l'uomo non è più scienza. I binari sono quelli già fissati dalle convenzioni internazionali e che hanno anche la forza di stimolare

una ricerca più rapida e più giusta.

È una legge da difendere, ha fissato delle regole e il referendum la vuole stravolgere prima di darle tempo di essere applicata, sperimentata e verificata nei risultati. L'invito di non recarsi a votare, fatto dai Vescovi, non è per far cadere i referendum e non raggiungere il quorum, ma un *diritto costituzionale del cittadino* previsto dall'art. 75 della Costituzione.

Questo non deve essere un impegno di alcuni mesi. Di là dai referendum, si tratta di affrontare alcune grandi sfide culturali: capire che cosa è la vita, quando inizia, capire chi è l'uomo e il suo fine. È un confronto che non potrà concludersi con i referendum, ma anche per tutelare chi non può tutelarsi da solo: ne consegue che la nostra responsabilità, in questo caso, è maggiore che in passato. La vita di ogni persona è dono di Dio, attraverso la scelta libera di un uomo e una donna; non è quindi né oggetto da usare ed abusare, né diritto da pretendere, ma da accogliere e custodire appunto come dono. Vorremmo concludere con quanto ha detto l'attuale nostro Papa Benedetto XVI in data 1 aprile 2005 a Subiaco in una conferenza dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger:

«Meno visibili, ma non per questo meno inquietanti, sono le possibilità d'automanipolazione che l'uomo ha acquisito. Egli ha scandagliato i recessi dell'essere, ha deciso le componenti dell'essere umano, e ora è in grado, per così dire, di "costruire" da sé l'uomo, che così non viene più al mondo come dono del Creatore, ma come un prodotto del nostro agire, prodotto che, pertanto, può anche essere selezionato secondo le esigenze da noi stessi fissate. Così su quest'uomo non brilla più lo splendore del suo essere immagine di Dio, che è ciò che gli conferisce la sua dignità e la sua inviolabilità, ma soltanto il potere delle capacità umane.

Egli non è più altro che immagine dell'uomo - di quale uomo?»

a cura di Mariateresa Genari



Prime Comunioni *8 maggio 2005*





Sante Cresime *15 maggio 2005*





Sante Cresime *15 maggio 2005*





Prime Comunioni *8 maggio 2005*



La provetta della discordia: procreazione assistita tra scienza, diritto ed etica

Il 19 maggio scorso presso la sala Donegani, come Comunità Capi abbiamo organizzato, con il patrocinio del Comune di Chiari, una serata di informazione e riflessione sulla Legge 40 del 2004, quella che parla di fecondazione medicalmente assistita, e sui quattro quesiti referendari sui quali siamo tutti chiamati ad esprimerci.

Per trattare un tema così delicato e complesso sono state invitate personalità con competenze, esperienze e prese di posizione diverse: come giurista il prof. Luciano Eusebi, docente di diritto pubblico e penale presso l'università Cattolica di Piacenza nonché membro del Comitato Nazionale per la Bioetica; come moralista don Carlo Bresciani, docente di teologia morale e di bioetica presso l'università Cattolica di Brescia e docente presso il Seminario Diocesano; come medico e consulente scientifico la dott. Donatella Albini, ginecologa presso l'Ospedale di Chiari.

L'alta affluenza, la varietà degli uditori (giovani e adulti, operatori dei più svariati settori, aderenti a gruppi cattolici o a organizzazioni laiche, autorità civili e religiose, rappresentanti dei diversi schieramenti politici), l'attenzione posta per tutta la durata dei tre interventi, hanno dato l'idea di quanto questo tema interessi la gente.

Ogni relatore ha tracciato aspetti del problema dal suo punto di vista: giuridico, etico, medico. Sono stati toccati: la titolarità di diritti all'embrione affermata dallo Stato con le sue leggi; il diritto ad essere concepito; la cultura giuridica che non deve essere legata alla capacità dell'uomo, ma all'esistenza stessa che è un diritto dell'uomo; i criteri di generazione; la nuova concezione della medicina che deve dare risposte mediche senza poter curare la malattia (l'infertilità); il ruolo della donna come portatrice di vita; l'uomo che rischia di porsi al posto di Dio nel "creare e manipolare" la vita; quale idea di famiglia intendiamo scegliere. Argomen-

ti non da poco.

Anche se il problema della procreazione medicalmente assistita può riguardare un numero limitato di coppie che non riescono ad avere bambini per via naturale, è altrettanto vero che il tema tocca aspetti e valori che interessano tutti, perché sono relativi alla vita stessa nella sua essenza. È una questione tanto importante che chiama in causa la coscienza di ciascuno e, dovendo districarsi tra le numerose sfaccettature, è necessario avere dei punti di riferimento valoriali, una bussola con la quale orientare le nostre scelte.

Noi Capi Agesci di Chiari abbiamo già una pista tracciata sulla quale indirizzare il nostro cammino: come Scout abbiamo il Patto Associativo (il documento nazionale che contiene i valori educativi degli scout), come cattolici abbiamo l'insegnamento della Chiesa. E così il Patto Associativo individua tra i principi ispiratori della nostra azione: l'educazione al discernimento e alla scelta, la tutela della vita in tutte le sue forme, l'amore e il rispetto per la natura, il valore della famiglia. Non possiamo poi tralasciare la nostra appartenenza alla Chiesa e ne accogliamo l'insegnamento riguardo alla vita: essa è un dono di Dio, è generata da una coppia unita nel vincolo sacramentale ed è accolta in una famiglia.

In tale prospettiva riteniamo che fin dal momento del suo concepimento l'essere umano è tale ed ha già intrapreso il suo cammino di individualizzazione. Da un lato la scienza stessa afferma che solo dall'unione di due gameti ha inizio una vita nuova, capace di autosvilupparsi, di evolversi e differenziarsi con tutto il suo patrimonio genetico. Nessuna cellula, o insieme di cellule, ha in sé questa capacità tanto meravigliosa quanto misteriosa di diventare vita!

Per questi motivi ci sembra importante che la vita, anche al suo stadio embrionale, vada custodita, difesa e sostenuta. Riteniamo perciò che

ogni embrione vada tutelato anche mediante interventi medici adeguati, che ne salvaguardino e ne garantiscano la vita stessa.

Un'ulteriore attenzione va posta alla scelta di generare una vita nuova, scelta che non può essere effettuata da una singola persona, ma è il risultato di una relazione d'amore tra marito e moglie. E qualora sia proprio impossibile accedere alla procreazione naturale, pensiamo che, ricorrendo all'assistenza medica, vada rispettato il criterio della gradualità, della non invasività dell'intervento sulla donna.

Sono inoltre così estranee al concetto di famiglia sopra delineato tutte quelle soluzioni che fanno ricorso ad elementi esterni ed estranei alla vita della coppia e che generano vite le quali, attraverso l'anonimato del o dei donatori, al limite del paradosso, potrebbero essere considerate già orfane.

In ogni caso pensiamo che non c'è solo il diritto ad essere genitori, padri e madri, ma esiste anche una funzione genitoriale più ampia ed elevata che ha anch'essa un importante ruolo sociale.

La *Gaudium et Spes* al n. 52 dice: «In particolare dovrà essere difeso il diritto dei genitori di generare prole... ma con una provvida legislazione dovrà pure proteggere ed aiutare opportunamente coloro che sono purtroppo privi di famiglia...».

Ritornando alle questioni trattate nella serata, ci sembra comunque importante ribadire che ciascuno prenda consapevolezza dei diversi ambiti valoriali che si prospettano.

Del resto ciò che il metodo scout si propone di testimoniare è di non agire sempre e solo in base alle opportunità e a criteri individuali adeguabili ai bisogni contingenti, ma di tendere ad educare la coscienza al discernimento: osservare una situazione, valutarne tutti gli aspetti e sapere scegliere ed operare di conseguenza in base a principi e valori. Che per noi sono il Vangelo e la legge Scout; in altre parole, fedeltà a Dio e rispetto dell'uomo.



“La Cattedrale, luogo dell’Eucaristia e di preghiera”

Un’opera d’arte prestigiosa è stata collocata nell’Aula Magna dell’Istituto di San Bernardino domenica 22 maggio, in occasione del XXV di ordinazione sacerdotale di don Francesco Cere-

so autore che illustra i dettagli di esecuzione dell’opera: “La Cattedrale è simboleggiata dalla sagoma esterna della cupola con la Croce che diventa tabernacolo e, al tempo stesso, ostensorio. Gli elementi decorativi del soffitto a cassettoni ottagonali si dipartono dal centro dove, invece della lanterna che dà luce alla cupola, vi è l’Eucaristia, Pane di Vita, centro della Chiesa e di ogni credente.

Dall’Eucaristia si irradia in senso verticale e orizzontale la luce della Grazia, simboleggiata dagli specchi, che coinvolge chi va a comunicarsi ed in questa luce è riflesso. Dall’Eucaristia si dipartono e convergono frutti di pace e di giustizia, simboleggiati dai rami d’ulivo che suscitano altri frutti di pace. Alla base del pannello, i due grandi Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II; in un ideale incontro in Cattedrale, entrambi ci invitano all’adorazione e alla preghiera. Maria Assunta, cui è intitolato il Duomo di Brescia, tabernacolo vivente dell’Eucaristia in quanto



Madre di Gesù, ci invita a guardare in alto, rammentandoci il *Duc in altum* che spesso ci ha ricordato Papa Giovanni Paolo II”.

Nell’Anno Eucaristico Internazionale, è certo significativo fare memoria del grande pontefice bresciano Paolo VI, particolarmente legato a Chiari dove, ancora adolescente, ebbe occasione di frequentare l’antico monastero benedettino di San Bernardino.

da, Consigliere Generale per la Formazione, e don Franco Fontana, direttore dell’Opera e neo vicario ispettoriale.

Si tratta di un pannello ligneo in compensato e vetri a specchio, eseguito dall’artista Angelo Lazzaroni per il quarto centenario della Cattedrale di Brescia (1604-2004). L’opera, dal titolo “La Cattedrale, luogo dell’Eucaristia e di preghiera”, è stata terminata a maggio 2005; misura 93x128x6 cm, più la Croce. È lo stes-

don Felice Rizzini

Tempo di gite

È forse il momento più atteso dell’anno, la mitica gita scolastica. Anche quest’anno la scuola media “San Bernardino” ha organizzato nei mesi di aprile e maggio le uscite che ormai da diversi anni sono localizzate nei parchi naturali del Nord Italia.

Per le **classi prime** della Scuola Secondaria di primo grado (nuovo nome della Media) si è confermata la singola giornata sul lago Maggiore: al mattino si è svolta la visita al parco di Villa Pallavicina, che naturalmente in questo periodo primaverile è al massimo dello splendore. Nel pomeriggio grande entusiasmo, come prevedibile, per la navigazione sul lago e per la visita alle isole, Bella, Madre e dei Pescatori. Ben più ambiziosa la gita delle **seconde medie** che, consolidata ormai da diversi anni, propone due giorni di attività nel Parco Nazionale dello Stelvio, in collaborazione con le Guide Alpine della Val di Sole. È una scoperta del parco in cui i ragazzi sono aiutati, prima durante e dopo, ad analizzare quanto visto e sentito. Le osservazioni e lo sfogo della creatività personale sono iniziate già in classe, dove i ragazzi con gli insegnanti delle varie materie hanno programmato con cura come muoversi, dove alloggiare, quale equipaggiamento portare, ecc. Si sono anche ben informati sulle particolarità dei luoghi e della gente che ci vive, così da non essere turisti distratti che sprecano tempo e... fatica. Sì, (si fa anche molta fatica in montagna) e sono tornati a casa non come erano prima di partire. È stato un arricchimento interiore della persona. Non si è ricercato solo l’apprendimento di nozioni nuove e utili, ma anche l’imparare a lasciar parlare i propri sentimenti e la propria interiorità davanti a questo spettacolo della natura montana. Dopo il paesaggio lacustre e l’alta montagna, la proposta per le **classi terze** è stata quella della visita ad un’area di marina protetta: il Parco Nazionale delle Cinque Terre. La mattinata del primo giorno ci ha permesso, grazie ad accordi presi in

ottobre, di essere ospitati all'Arse-
nale Militare di La Spezia. La strut-
tura immensa, ricca di storia, della
Marina Militare ci ha entusiasmato
per la ricchezza di proposte che la
guida incaricata ci ha illustrato con
efficienza militaresca. Bacini di ca-
renaggio, armerie, imbarcazioni di
ogni tipo si mostrano nei loro parti-
colari: visitiamo le velerie per la co-
struzione e il restauro delle vele del-
la prestigiosa nave scuola "Amerigo
Vespucci".

La nave è ormeggiata, in prepara-
zione alla partenza, al molo, che ac-
coglieva anche l'unità messa a no-
stra disposizione. Un ufficiale con
tutto il picchetto d'onore ci ha ac-
colti e presentati al Comandante: ci
sono stati indicati gli aspetti carat-
teristici della nave ed i rapporti con
la vita a bordo, e alla fine abbiamo
condiviso con il personale imbarca-
to un graditissimo rinfresco. Pome-
riggio trascorso in una piacevolissi-
ma passeggiata naturalistica sull'i-
sola di Palmaria e visita al borgo di
Portovenere. Grazie all'accoglienza
dei Salesiani di La Spezia non ci
sono stati problemi per la cena ed il
pernottamento, svolti in un clima
familiare e di grande allegria ed
amicizia. Dopo la sveglia all'alba il
secondo giorno è trascorso in cam-
mino sui sentieri mozzafiato (per
panorama o per fatica) che collega-
no i borghi delle Cinque Terre im-
mersi in quel territorio che è il ri-
sultato del millenario lavoro dell'u-
omo in sintonia con l'ambiente.

Grazie a tutti, agli insegnanti e alle
guide, ai genitori e ai nostri compa-
gni per questi momenti di vita in-
sieme indimenticabile.

I ragazzi delle terze



Samber in gita scolastica nella Città Eterna

Non pensavamo certo che la nostra gita scolastica a Roma capitasse nella coincidenza con i novendiali in suffragio di Giovanni Paolo II: un avvenimento storico di eccezionale portata. Dopo la morte del Papa, per nove giorni si sono succedute le celebrazioni liturgiche: proprio in questo periodo, ancora prima dell'elezione di Benedetto XVI al Soglio Pontificio, noi ragazzi dell'Istituto Salesiano di S. Bernardino abbiamo raggiunto la "Città eterna" e, con la nostra presenza, abbiamo partecipato al dolore del mondo cattolico per la perdita di questo grande Papa.

Ben quattro classi hanno aderito alla gita scolastica delle superiori di Samber: le due prime del Liceo Scientifico e la prima dell'Istituto Professionale con la seconda liceo. In totale eravamo in 110 ragazzi, con 8 professori come accompagnatori. Siamo partiti dalla stazione di Rovato alle 6.20 di mercoledì 13 aprile; il viaggio è continuato da Brescia con il treno Eurostar che ci ha portato dritti a Roma!



Alloggiati all'Istituto Salesiano Gerini, fin dal primo giorno, spostandoci con la metropolitana, abbiamo visitato il Colosseo e i Fori Imperiali mentre la sera siamo stati alla Fontana di Trevi. Abbiamo dedicato la giornata di giovedì 14 aprile alla visita a Montecitorio dove abbiamo assistito ad un dibattito alla Camera dei Deputati; nel pomeriggio, ingresso ai Musei Vaticani e davvero indimenticabile la visita by night al Colosseo e all'Altare della Patria! Il terzo giorno, invece, ci siamo recati a Villa Adriana; nel pomeriggio alle Catacombe di S. Callisto e la sera nei dintorni di Piazza Navona e Piazza di Spagna, con la celebre scalinata di Trinità dei Monti. Per l'ultimo giorno di permanenza a Roma, sabato 16 aprile, la sveglia è arrivata molto presto: ci siamo mobilitati fin dalle 7.00 del mattino per la visita alla Basilica di San Pietro. La pioggia incessante e, a tratti, torrenziale ci ha accompagnato per l'intera giornata. Davvero interminabile la coda per accedere alle Sacre Grotte dove sono sepolti i Pontefici. Qui abbiamo potuto sostare, anche se per pochi secondi, davanti al sepolcro in cui riposa Giovanni Paolo II. È stato un momento molto toccante ed i più sensibili tra noi non sono riusciti a trattenere qualche lacrima di dolore per la sua recente scomparsa.

Ma era arrivato il momento di rientrare a Chiari. È stata una significativa coincidenza trovarci a Roma proprio nel periodo successivo alla morte di Papa Giovanni Paolo II, che ha accompagnato fin dall'inizio la nostra giovane vita. Molti di noi hanno comperato per genitori e amici le immagini di Giovanni Paolo II che riportano alcune delle sue parole più famose, come questa che a noi è piaciuta particolarmente: "Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo! Dio opera nelle vicende concrete e personali di ciascuno di noi. Non permettete che il tempo che il Signore ci dona trascorra come se tutto fosse un caso". Sono parole che, secondo noi, andrebbero lette e messe in pratica da tutti.

Marta ed Emilia

Gita al Lago Maggiore con le Prime Medie di Samber

Mercoledì 20 aprile siamo andati in gita al Lago Maggiore; c'erano tutte le prime medie dell'Istituto Salesiano "San Bernardino" ed eravamo una bella squadra di 91 ecologisti, accompagnati dai nostri professori. In preparazione alla gita scolastica, la prof.ssa di Scienze Maria



Cristina Terzi aveva assegnato a ciascuno di noi ragazzi una ricerca sugli animali e sulle piante che avremmo visto nell'ambiente naturale del giardino botanico e del parco faunistico. Rispetto alle altre gite, questa è stata veramente interessante. Il viaggio di andata è durato circa due ore e mezza, ma è passato in fretta perché abbiamo visto due film simpaticissimi. Giunti a Stresa, come prima tappa abbiamo visitato il Parco della Villa Pallavicino. Qui abbiamo visto alcuni animali e piante che conoscevamo grazie alle nostre ricerche, ma molti altri non li conoscevamo affatto. Hanno attirato la nostra attenzione soprattutto il pavone bianco, il lama, l'alpaca e le caprette tibetane che erano molto mansuete. La guida ci ha spiegato alcuni aspetti particolari di questi animali. Bisognava stare attenti con i gufi reali e i furetti: qualcuno è stato anche morsicato, ma non è successo niente di grave! I giardini erano stupendi con fiori e aiole ben curate. Dopo il pranzo al sacco nel parco della villa, ci siamo imbarcati e abbiamo circumnavigato l'Isola Madre, la più grande di tutto il Lago Maggiore; siamo entrati nel Palazzo Borromeo sull'Isola Bella, infine abbiamo visitato l'isola più piccola, cioè quella dei Pescatori dove abbiamo fatto merenda e alcuni nostri compagni hanno comprato dei souvenir.

Al ritorno eravamo stanchi. Arrivati a Chiari in anticipo abbiamo aspettato i nostri genitori. È stata una gita molto educativa sulla natura e sugli animali.

Chiara ed Enrico

Samber in vela

La primavera è arrivata e, come ogni anno, da più di dieci, l'istituto salesiano organizza un corso di vela per i suoi studenti della secondaria. L'iniziativa è nata in sordina, grazie all'amore per questo sport di alcuni insegnanti che, timorosi, hanno dovuto faticare non poco a far aderire a questa singolare proposta. Per due anni consecutivi le perplessità erano motivate dai più disparati motivi legati ai rischi che questa attività comporterebbe, ai costi e all'immagine non certo popolare. Ma finalmente arriva la

Un anno di armonie, una voce senza tempo

A pochi giorni dall'inizio dell'estate, quando molti impegni stanno giungendo al termine e ci si accinge a respirare lo svago per quasi un trimestre, è opportuno ripercorrere alcune tappe che hanno segnato un anno ricco di soddisfazioni.

La "Piccola Accademia di Musica S. Bernardino" ha visto i suoi due cori impegnati in attività diverse, ma di eguale importanza. Le "Voci Bianche" ha riproposto la favola musicale "Il giardino del Gigante" a Brescia presso il Teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino con tre repliche (su richiesta del Comune di Brescia Assessorato alla Pubblica Istruzione e dell'Associazione Round Table 37) ed a Lovere presso il Teatro Crystal il 30 aprile 2005, manifestazione promossa dal Rotary Club di Lovere-Iseo-Breno.

A settembre si ripartirà con un altro lavoro "L'ippopotamo volante". Entrambe le opere si propongono finalità educative nella comunione di valori ed emozioni sprigionati dalla tenera naturalezza dei bambini.

Il 14 maggio il coro ha partecipato ad una rassegna presso la Chiesa di Pompiano (BS).

Nel contempo "Nuova Armonia" ha portato a termine l'incisione del nuovo compact disc "Wedding song - Canti Nuziali", per soli, coro femminile ed orchestra, che verrà presentato a dicembre in luogo da stabilire. Il lavoro è co-

stato grandi sacrifici alle coriste ed agli organizzatori, oltre a rappresentare il maggior impegno economico finora mai affrontato dalla Piccola Accademia.

Il disco offre testi tratti da cantici propiziatori all'amore, musica dal M.o Domenico Clapasson. L'opera, ricca di sentimenti e mai sazia di vibranti commozioni, ha regalato alle coriste una nuova percezione dell'amore che, non curante di gesti concreti, sfugge alla ragione e, tramite suadenti armonie, sfonda le barriere del cuore raggiungendo gli universi più inconsci dell'anima.

I cori, inoltre, hanno animato ed animeranno le più importanti cerimonie liturgiche (Natale, Pasqua, Prime Comunioni, Cresime., 25.mo di don Franco Fontana, direttore dell'Opera Salesiana, prima messa di don Emanuele Cucchi).

A settembre riprenderanno le attività con la selezione di nuove voci per poi intraprendere un altro anno ricco di appuntamenti e proposte.

Alessandra Tosi



decisione sperata "via libera...". Mettiamo in moto la macchina organizzativa e ci appoggiamo alla Scuola Vela Federale dell'Associazione Nautica Sebina a Sulzano sul Lago d'Iseo, la quale ci offre condizioni favorevoli e ci aiuta ad abbattere le ultime resistenze di carattere organizzativo. Al primo sparuto gruppo di sei studenti, farà seguito l'anno successivo uno di otto fino ad arrivare al 2005, anno in cui portia-



mo 30 ragazzi tra maschi e femmine. Ormai la vela è diventata a Samber uno sport praticato quanto gli altri. La teoria viene svolta a scuola, dove si spiega ai ragazzi come fare i nodi principali, la terminologia elementare, i venti, la sicurezza in acqua, ecologia. Terminato il percorso teorico, si approda a Sulzano dove ci attendono gli istruttori federali ed è subito acqua, vento e gioco. Le barche sono estremamente sicure, il giubbino è d'obbligo e tra gli istruttori abbiamo anche un Campione del Mondo e Olimpionico, Angelo Glisoni che, con Elio Sina, sono l'anima di questa scuola. Alla fine del corso tutti i ragazzi sanno entrare ed uscire dal piccolo porto e navigano con tranquillità in acque protette. Prima di ritornare a Samber, è d'obbligo tagliare un bel salame nella più tipica tradizione bresciana. Alcuni dei nostri allievi partecipano a regate, uno svolge già il ruolo di istruttore federale, mentre altri navigano per piacere e chi non lo fa ha comunque dei ricordi indelebili. Ma non è tutto, perché, terminata la scuola, si riparte, ma questa volta in crociera con tre giganteschi catamarani, che trasportano ognuno dieci studenti, alla volta dell'Isola d'Elba, per cinque giorni si naviga affiancati dai delfini e questa è un'altra storia che vi racconteremo prossimamente... sole, vento, mare, amore e pace.

Il gruppo di lavoro Samber in vela



da San Giovanni

Domenica 15 maggio

Come ogni domenica siamo qui per passare insieme un paio d'ore di divertimento e di preghiera; oggi, però, abbiamo deciso di parlarvi ancora un po' di quello che succede qui, a S. Giovanni. Anche se ogni ragazza (e ragazzo, naturalmente!) può passare qualche ora divertendosi, qui non si gioca soltanto: sotto gli occhi di S. Giovanni facciamo dei piccoli lavoretti, discutiamo insieme su tematiche che ci riguardano da vicino, e inoltre aiutiamo a tenere pulita la chiesa, in modo

che sia sempre pronta per la celebrazione della Messa, officiata (solitamente) da don Giovanni. Ma adesso basta parlare della chiesa: dopotutto siamo noi, le persone al suo interno quelle importanti, no??

Per tutto il mese di Maggio c'è stata la recita del Rosario, seguita da un gelato (naturalmente offerto) ma... non finisce qui!!! Dopo un massacrante anno lavorativo, pieno di impegni e fatica, abbiamo deciso di premiarci con una gita a Gardaland, il 9 giugno, giusto merito per festeggiare la tanto sospirata FINE della SCUOLA!!! Tornando ad un aspetto più "spirituale", il 24 giugno verrà celebrata una



Messa speciale per ricordare la nascita di S. Giovanni, protettore della comunità; il tutto sarà seguito da un rinfresco.

Nel periodo giugno-luglio, quando tanti vanno in ferie e chi ancora non ci va le sogna, pensate che noi saremo ancora qui?

La risposta è sì, ma con qualche eccezione: a luglio, infatti, avremo tre giorni di relax da passare al Lago di Iseo (anche se avremmo preferito i Caraibi...).

Infine, ultima, ma non meno impor-



tante, la festa!!!

Dal 26 al 29 agosto, appuntamento qui, davanti al sagrato per la Sagra di San Giovanni! Quattro giorni di allegria che si concluderanno con la S. Messa lunedì 29.

Tre belle serate in compagnia, anche se noi non staremo lì con voi a divertirvi: ci toccherà lavorare! Pensiamo, però, che non sarà tanto difficile; e poi, sarà bello l'ultima sera divertirvi con i nostri amici e sapere che la festa è riuscita anche per merito nostro. Ora vi lasciamo, sperando di non avervi annoiati, ma di avervi fatto capire almeno un po' tutta la magica allegria che c'è qui, in questa chiesetta immersa nel verde.

I ragazzi di San Giovanni

SUGLI SCAFFALI della RIVETTI

LETTERATURA

La linea d'ombra di Joseph Conrad

"La linea d'ombra" è un suggestivo romanzo che traccia, metaforicamente, il difficile cammino dell'adolescenza: l'immagine è quella del viaggio, durante il quale il protagonista cresce, si trasforma, prende consapevolezza della propria esistenza.

La trama si avvia in un porto dei mari orientali, dove un giovane ufficiale in seconda della marina mercantile inglese, improvvisamente, colto da insofferenza e da vaga insoddisfazione sia nei confronti di se stesso che della vita, lascia il suo incarico. Si mette in momentaneo riposo in attesa della svolta, dell'occasione che desidera. Dopo pochi giorni, per fortunata circostanza, gli viene offerta la conduzione di una nave, il cui capitano è deceduto, che egli deve condurre in un imprecisato porto dell'Oceano Indiano. È l'opportunità che aspetta, il suo primo incarico come capitano e si butta con entusiasmo. Il compito, però, si rivela estremamente arduo. L'inizio del viaggio è, per lui, l'inizio di un incubo di mare: la nave è bloccata in pieno oceano da una bonaccia che la costringe all'immobilità, l'equipaggio è colpito da febbre gialla e le scorte di medicinali si rivelano insufficienti; il primo ufficiale è affetto da una specie di follia. Dopo una tempesta, il giovane capitano riesce ad arrivare nel porto di Singapore, dove fa sbarcare gli uomini ammalati, imbarca un nuovo equipaggio con il quale riprende il mare e porta a termine l'impegno che si era preso.

Un libro consigliato dai più agli adolescenti ma, secondo me, non ha limiti d'età! È breve, eppure ricco di particolari. Iniziamo dal titolo: è misterioso, evocativo. Introduce in un luogo di confine, dove c'è una linea ma per segnare un'ombra, tra il non buio e il non ancora luce, oltre la quale ci si avventura nel cuore dell'esistenza umana. Nel romanzo rappresenta il limite tra la giovinezza e la maturità, il momento necessario di solitudine e di

presa di coscienza in cui ogni individuo è spinto ad assumersi le proprie responsabilità.

Segue un sottotitolo: "Una confessione". Il racconto, dunque, s'intona su una nota autobiografica. Poi un motto: "Degni del mio imperituro ricordo". A chi si riferisce Conrad? Come lui stesso afferma nella nota dell'autore, all'equipaggio della nave, per cui a tutti coloro che misurano la loro azione col valore dell'utilità per gli altri, che agiscono per servire un ideale, un bene comune. Infine... l'inizio: "Solo i giovani hanno di questi momenti..."

Sicuri? La maturità non sempre coincide con l'età anagrafica. Invecchiare non è maturare. Il primo è un processo fisico, il secondo è un processo dell'intelletto. Detto tra noi adulti: quanti abbiamo varcato la linea d'ombra? Questa, contrariamente a quanto si può credere, non è così ben delineata. Può essere una decisione, un'opportunità che cambia l'esistenza o, semplicemente, prendere in mano la propria vita decidendo quale direzione percorrere. Nel passarla, alcuni sbattono contro un muro, altri lo scavalcano o lo buttano giù a spallate. Per tutti, in ogni caso, arriva l'ora della verità, decisiva a dimostrare se si è uomini o no! È l'ora del comando e chi è al comando deve mostrare la capacità di sostenere la sventura, senza soccombere alla paura e alla disperazione. Deve lottare non solo per sé, ma perché risponde della sua missione e questo prevede fatica, difficoltà, talvolta fallimento. Io, mi preparo ora a superare la mia linea d'ombra; l'ho sempre vista in fondo alla strada e, per molto tempo, ho sperato che fosse lei a venirmi incontro, perché è più facile sedersi e aspettare che correre rischiando d'inciampare, lasciare che le cose vadano per conto loro. La linea d'ombra è anche questo: la paura di sbagliare o di non farcela, di non essere all'altezza del compito che la vita impone quan-

do il tempo dei giochi e delle schermaglie giovanili volge al termine, e il suo attraversamento non è né facile, né veloce. All'inizio, anche il protagonista vorrebbe sciogliersi da tutto, non udire la voce, eludere la sua vocazione, come Giona. Poi, sente il suo nome, va e s'imbarca perché, fidatevi, la vita da più soddisfazioni a chi corre... è bello sentirsi il vento in faccia, affondare il piede nel terreno, sentirsi forti e pronti... è bello essere capitano e dire qual è la rotta da intraprendere. Durante l'estate leggete questo piccolo tesoro perché Conrad vi offre gli strumenti per compiere un viaggio interiore e, come il protagonista, vi troverete davanti a voi stessi, ai vostri limiti e alla vostra forza e potreste capire qual è la "linea d'ombra", personale, da valicare.

M. B.

CINEMA



Scoprendo Forrester

Regia: Gus Van Sant
Origine: UK/USA
Anno: 2000
Genere:
Drammatico
Durata: 136'
Cast:
Sean Connery,
Robert Brown, Michael Pitt

Quarant'anni prima aveva scritto un romanzo che aveva vinto un Pulitzer, quella sera era stata l'ultima volta che il mondo aveva sentito parlare di William Forrester (Sean Connery). Quando nella sua vita quieta e solitaria irrompe Jamal Wallace (Rob Brown), esuberante sedicenne che sogna di diventare scrittore...

Il film, come ammette lo stesso regista, è il proseguimento naturale di *Will Hunting, genio ribelle*. Una volta ancora racconta il rapporto tra un uomo adulto e un ragazzo attraverso cui entrambi scoprono se stessi, insegnando l'un l'altro un nuovo modo di vedere il mondo e le cose. La storia si svolge forse un po' lentamente nel tentativo di mettere a fuoco la vita del ragazzo, animata e piena di contrasti che il mondo scolastico sembra volergli mettere davanti, spingendolo e al contempo frenandolo nella sua aspirazione, in contrapposizione con l'apparente immobilità di vita dell'anziano scrittore, chiuso nel suo appartamento.

Pellegrinaggio nel 60° di fondazione

Con altri 250 acilisti, provenienti da tutta Italia, abbiamo percorso per circa una settimana i luoghi dove Gesù trascorse la sua vita terrena, annunciando a tutti il suo messaggio di salvezza. Da Nazareth a Betlemme, salendo sul monte Tabor, attraversando Cafarnao e il deserto di Giuda, al lago di Tiberiade e alle sponde del fiume Giordano, fino al cuore di Gerusalemme: agli Ulivi millenari del Getsemani, alle pietre della "Via dolorosa", rese lisce dalla pioggia, dal tempo e dai passi dei pellegrini in cammino sulle tracce della storia della salvezza.

In questa tradizione ininterrotta di fede, di preghiera e di passione abbiamo vissuto l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa. Si è trattato di un'occasione straordinaria per vedere da vicino, per posare lo sguardo sui "segni" evidenti di quanto leggiamo nella Bibbia e nei Vangeli circa l'annuncio del Regno di Dio, attraverso il Figlio fattosi uomo per la Redenzione di tutta l'umanità. Il nostro temporaneo soggiorno in Palestina ci ha portato a conoscere meglio la realtà in cui vivono, e convivono, Israeliani e Palestinesi, ad incontrare rappresentanti dell'ebraismo, dei cristiani cattolici, dei cristiani di rito bizantino - orientale, greci - ortodossi, arabo - cristiani e musulmani.

Nella prima serata siamo stati accolti dai padri Gesuiti e, dopo la riflessione religiosa, è stata letta una lunga lettera del cardinale Carlo Maria Martini che, come sappiamo, si trova al Centro ecumenico europeo per la pace a Gerusalemme. L'ex arcivescovo di Milano ha invitato tutti alla preghiera e alla riflessione per comprendere la difficile realtà in cui vivono gli israeliani e i palestinesi sullo stesso territorio, ed evitare giudizi affrettati sia per gli uni che per gli altri.

A Nazareth abbiamo potuto gustare il ricordo dei luoghi fisici in cui vissero il falegname Giuseppe (la grande chiesa di S. Giuseppe) e Maria, che ricevette l'annuncio dell'Angelo Gabriele (la basilica dell'Annunciazione). Sappiamo che dopo il ritorno dall'Egitto tutta la Sacra Famiglia viveva a Naza-

areth, per cui c'è pure il tempio dedicato alla S. Famiglia.

Molto suggestiva è stata la visita al monte Tabor, che ricorda la trasfigurazione di Gesù alla presenza degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni; il monte delle Beatitudini che ci fa riflettere sul "discorso della montagna". Lo spostamento a Gerusalemme, attraverso la Samaria, ci ha portato a riscoprire la vita pubblica del Messia inviato dal Padre: la chiamata dei discepoli sulle rive del lago di Tiberiade, la casa della suocera di Pietro, della quale rimangono tuttora le pietre basilari; il luogo dove Cristo conferì a Pietro l'incarico di formare la sua Chiesa, assicurando su di Essa lo Spirito Santo fino alla fine del mondo. È evidente il ricordo della visita fatta a questi luoghi da Paolo VI nel 1964 e da Giovanni Paolo II in epoca più recente.

Al fiume Giordano, che si trova in aperta campagna, abbiamo rinnovato le promesse battesimali nel ricordo del battesimo voluto da Gesù da parte di Giovanni Battista. L'attesa era, quindi, rivolta ai luoghi della crocifissione ed al Santo Sepolcro che si trova lì appresso.

A Gerusalemme il Cristo è stato accolto con rami di ulivo il giorno delle Palme, ma poi venne arrestato nell'Orto dei Getsemani dove si recava a pregare il Padre. Si può ancora notare la scala in pietra percorsa da Gesù di ritorno dal Cenacolo e poi, scortato dai soldati, per essere condotto al tribunale. La condanna a morte e la salita al Calvario (la via Dolorosa). Un fremito ti prende alla vista del crocefisso sul luogo dove Gesù, il figlio unigenito del Padre, riscattò tutta l'umanità dal peccato, aprendoci la via della nostra salvezza.

La guida del nostro gruppo, don Paolo Rota di Bergamo, con alle spalle un centinaio di viaggi come accompagnatore di pellegrini in Terra Santa, ci ha fornito tutti i particolari in merito alle ultime ore vissute da Gesù con i suoi Apostoli al Cenacolo, l'abbandono di essi e quindi l'inizio della sua passione e morte come

ben conosciamo attraverso i Vangeli. Il Calvario, il Cenacolo, come la basilica della Natività e la Capanna dei pastori a Betlemme, sono gestiti solo in parte dai cattolici mediante i frati Francescani. I Luoghi Santi sono custoditi principalmente dagli Ortodossi e dagli Armeni.

Durante il pellegrinaggio abbiamo utilizzato anche le ore serali per conoscere direttamente il faticoso cammino - in atto - verso la pace e la riconciliazione, attraverso esperienze vissute e testimoniate sia da Ebrei che da Palestinesi. Infatti, da dieci anni, hanno costituito insieme una Associazione, formata da 500 famiglie dei parenti delle vittime, per la riconciliazione dei due popoli, consapevoli delle tragedie provocate dal conflitto arabo-israeliano.

Adel è palestinese e Nella israeliana, e insieme sono venuti a spiegare le ragioni per cui, di fronte ai tanti lutti, hanno deciso di mettere a tacere l'odio, e provare a capire l'altro.

Alla fine dell'incontro ci hanno detto: "Raccontate a tutti che possono venire qui senza paura, perché il processo di pace si sta realizzando".

Un'esperienza molto toccante è stata la visita all'Istituto di San Vincenzo de' Paoli per bambini abbandonati, che si trova vicino alla Basilica della Natività; è diretto da suor Sophie che con altro personale religioso e laico protegge queste ragazze madri arabe-palestinesi da rappresaglie familiari e cerca di dare una famiglia a questi bambini in cerca di affetto, possibilmente attraverso adozioni a distanza.

Molti altri ricordi si potrebbero raccontare in merito a questa forte esperienza nei Luoghi Santi. In sintesi: quando leggiamo o sentiamo un passo della vita di Gesù possiamo immaginarlo in cammino con noi, sulle strade del mondo.

Giuseppe Delfrate



Associazione pensionati di Chiari

Il tempo corre, ma nel cuore di noi soci pensionati restano impressi gli avvenimenti che si sono succeduti lo scorso aprile. E se ci invade la tristezza per la perdita del nostro amatissimo papa Giovanni Paolo II, che certo ancora ci segue e ci benedice, ci rallegra e conforta la nuova elezione a capo della cristianità di papa Benedetto XVI che, assistito dalla divina provvidenza e sostenuto dalle nostre preghiere, saprà sicuramente continuare il cammino del suo predecessore.

Abbiamo ricordato anche la ricorrenza del 25 aprile, data nella quale 60 anni fa è stata detta la parola fine alla sanguinosa II guerra mondiale, che tanto costò alla nostra gioventù. Noi sopravvissuti, ancora giovani a quei tempi, eravamo desiderosi di risollevarci per rendere più serena e tranquilla la nostra vita e quella dei nostri familiari.

Il mese scorso abbiamo anche ricordato i nostri donatori di organi con un monumento, significativo quanto discreto, posato al termine del viale del cimitero, su iniziativa dell'Associazione AIDO, alla presenza di tanti pensionati e delle autorità: il sindaco in carica e l'ex sindaco Mino Facchetti nei loro interventi ci hanno invitati a perseverare nel volontariato per il bene dei sofferenti.

Maggio ci ha riportato alla devozione mariana che tanto ci è cara, perché ci conforta nei nostri quotidiani travagli, ma ci ha dato anche la gioia di rivederci piccini, nello specchiarsi in quelle frotte di bambini e di ragazzi che in quel mese hanno ricevuto la Prima comunione e la Cresima.

Tra le tante attività svolte nei mesi scorsi ci piace ricordare la nostra partecipazione in aprile all'inaugurazione della mostra fotografica del dott. Eugenio Molinari in una sala adiacente alla Chiesa di San Faustino in Brescia. Nell'occasione abbiamo incontrato il caro don Armando Nolli che lì è parroco, al quale andrà sempre la nostra gratitudine per essere stato tra i promotori della nascita del nostro sodalizio. Sono 26 anni che la nostra associazione esiste e non possiamo dimenticare i soci che ci hanno preceduto, perché, se oggi possiamo godere di strutture accoglienti e piacevoli dove trascorriamo ore di serenità e fratellanza, è merito anche loro.

Tra le attività di quest'ultimo periodo, è da ricordare anche la gita del 20 maggio a Cremona, dove abbiamo potuto ammirare il Battistero e il Torrazzo con l'aiuto di una guida locale e pranzare in allegria presso un tipico ristorante.

Per parlare del presente, il ballo quindicinale del sabato sera per i soci iscritti prosegue in completa armonia. Ora però ci aspetta l'assemblea annuale che si svolgerà domenica 12 giugno e alla quale speriamo partecipino tutti gli iscritti, anche perché sono stati invitati per tempo con un personale pro memoria contenente il programma della giornata.

In merito ai soggiorni estivi i programmi sono esposti in bacheca e comunque la sede è sempre aperta dalle 14.0 alle 18.0 tutti i giorni per informazioni ed iscrizioni che si possono effettuare anche il mattino della domenica.

Prima di chiudere, un pensiero reverente ai nostri cari defunti e un affettuoso pensiero per i nostri soci ammalati, che spesso ricordiamo anche nelle nostre conversazioni in sede, augurando loro una pronta guarigione, perché la salute è il bene più prezioso che abbiamo.

Un caro saluto a tutti quelli che ci leggono e ai loro familiari con l'augurio di una vita serena ed in armonia.

Per La Direzione
Pietro Ranghetti



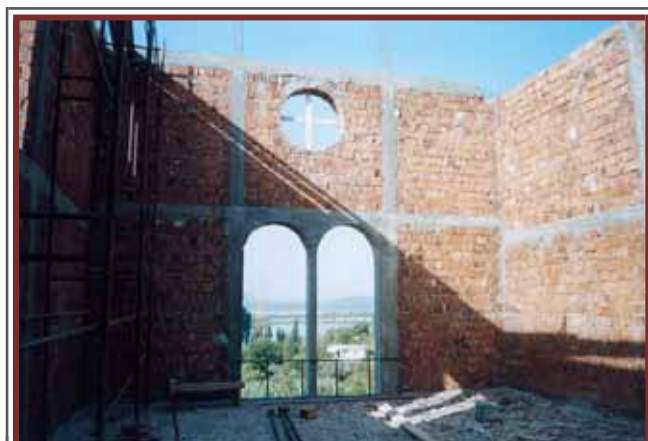
Suor Monica

Suor Monica ci ha scritto due bellissime lettere, che sono una straordinaria testimonianza missionaria, una datata 27 febbraio e l'altra 17 aprile. Lei attualmente si trova a Murayi in Burundi, nel cuore dell'Africa povera e tormentata dalla violenza.

“Io sto bene, dice suor Monica, anche se vivo in mezzo a tanta miseria, povertà, malattie, ingiustizie, disagi di ogni genere, vedo la gente morire senza poter far nulla, bambini denutriti e...”

Il gruppo che qui vedete abita a due ore di strada dalla parrocchia, siamo andati in questa zona e li abbiamo incontrati a pascolare le capre insieme a tanti altri, non vanno a scuola perché le aule sono state bruciate durante la guerra e non più ricostruite. Con le mie consorelle che parlano il kirundi abbiamo dialogato con loro e poi ci hanno portato a vedere le loro “case” e abbiamo conosciuto i loro molti fratelli. La guerra è finita, ma le azioni di violenza (distruzione di capanne e di raccolti, furti) continuano. La riconciliazione è ancora lontana. Affido alla vostra preghiera soprattutto i governanti, perché il Signore doni loro in cuore nuovo capace di amore e di giustizia verso il popolo”.

Nella lettera più recente completa il quadro di questa situazione drammatica dicendo: “... mi piacereb-



La nostra comunità parrocchiale di Chiari sostiene l'opera missionaria di don Michele Braga e ogni anno fa pervenire un'offerta per la Chiesa che egli sta edificando in Albania.

Don Michele ci ha mandato questa fotografia in segno di ricordo e riconoscenza.

Assicuriamo la nostra stima, la preghiera e la continua collaborazione.

Il Signore sostenga la sua missione sacerdotale.

be invitarvi a Murayi, ma qui la situazione non è tranquilla. Per ben tre volte siamo state visitate dai ladri, che vengono armati. Non sono riusciti ad entrare in casa, ma solo nel giardino, comunque ci siamo spaventate. In questi mesi hanno 'visitato' (e lo stanno ancora facendo) le comunità religiose e le parrocchie, picchiando anche i sacerdoti".

Si tratta di una situazione veramente drammatica!

A questo punto qualcuno potrebbe dire: e noi cosa possiamo fare di fronte a tutto ciò? Suor Monica ci ha chiesto di

pregare, però ci fa anche un'altra proposta più terra terra e comunque importante.

Dice infatti che durante la guerra sono stati bruciati i banchi di scuola come legna per cucinare, per cui i ragazzi assistono alle lezioni in locali di fortuna seduti in terra. "Qui, dice la nostra Monica, si possono compe-

rare i banchi perché c'è il legno e chi lo sa lavorare. Comperando un banco si dà la possibilità a un papà di famiglia di lavorare e ai ragazzi di ave-



re un banco". Continua poi suor Monica: "... se qualcuno vuole adottare un bambino, qui ci sono tanti orfani per la guerra che cerchiamo di aiutare sia per il cibo che per la scuola". E conclude: "Se poi non sapete ancora come impegnare i 'pochi soldi' che avete c'è una chiesetta di una succursale della parrocchia

che è semidistrutta e la gente non ha i soldi per ricostruirla".

Proposte molto semplici e molto concrete.

Noi del gruppo missionario abbiamo quantificato in 20 euro la realizzazione di un banco (un bel banco! magari a due posti, come quelli di una volta), e abbiamo deciso di far avere a suor Monica 40 banchi (in euro ovviamente!).

Invitiamo tutti ad aderire a questa iniziativa (adozione a distanza, banchi, chiesetta); è un modo per ridare un po' di gioia, per ridare il sorriso a bambini e adulti che soffrono

per fame, malattie e violenza. Pubblichiamo qui accanto il prospetto delle diverse modalità per intervenire in aiuto del Burundi e anche dell'Argentina, della cui situazione di povertà e sofferenza si è già parlato nei precedenti numeri dell'Angelo e di cui ripareremo sicuramente.

Il Gruppo Missionario

Frias 16/05/2005

Carissimi Clarensi, da tempo desideravo parlarvi, ma il mio impegno nella missione mi lascia poco tempo. Penso comunque che le notizie sulla nostra realtà missionaria le abbiate sempre avute.

Con questa mia voglio ringraziarvi per il grande dono di Elena, che qui a Frias è al servizio dei più poveri.

È una presenza bella, serena e generosa, che spinge tanti giovani e adulti a chiedersi: "Perché lei ha lasciato il suo paese, dove stava bene, per venire qui con noi?" È una provocazione che fa bene per stimolare in loro qualcosa di diverso e per far capire che nella vita se si vuole si possono fare tante cose.

Chi avrebbe pensato che oltre Oceano avremmo sentito parlare di Chiari? Perché proprio di Chiari? Perché ha dei valori da comunicare e questo grazie a sacerdoti, suore e animatori che in oratorio sanno donare con sacrificio il loro tempo a formare i giovani per un futuro migliore, a educarli alla missionarietà e ad aprire le frontiere a chi ha più bisogno. Pensate che siete voi clarensi a essere presenti in Argentina, rappresentati da Elena e tutto quello che lei fa qui, lo fa a nome della comunità parrocchiale di Chiari.

Qui la gente è molto contenta di questa presenza e Elena è già una di noi e fa parte di questa città, Frias, visita le famiglie e gira la città come se fosse Chiari. Credo che tutti abbiate letto il progetto al quale lavora, è bello e richiede molta pazienza e sacrificio perché i tempi e i momenti di questa cultura non sono uguali ai nostri.

Termino con la speranza di rivedervi presto, visto che verrò in visita ai parenti per tre mesi, ancora non so quando, penso tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo.

Un saluto a tutti, con affetto

Suor Ornella

Progetti in Argentina

Coordinati da Elena Iore e da suor Ornella

Contributo di

90,00 euro per un letto a castello

15,00 euro per un paio di scarpe

5,00 euro per 10 litri di latte

1,50 euro per un quaderno
o altri articoli di cancelleria

Progetto Burundi

"Arrediamo una scuola"
coordinato da suor Monica

Contributo di

20,00 euro per un banco

se scegliete di sostenere un progetto
rivolgetevi al

Gruppo coordinamento missionario

C/o Bottega del Commercio equo
e solidale, **Centro Giovanile 2000**

Sabato dalle 9.30 alle 11.30
e dalle 14.30 alle 18.00

Percorso formativo

Si è concluso venerdì 13 maggio, con la conferenza di Lisa Clark al salone Donegani, il percorso formativo sui temi della pace, organizzato dalla Consulta per la Pace, la Giustizia e la Solidarietà della Città di Chiari.

Si è concluso dopo un avvio piuttosto difficoltoso, dovuto ai grandi cambiamenti della geografia politico-amministrativa nella nostra città. Il percorso doveva iniziare in ottobre 2004, siamo riusciti a partire a metà marzo 2005. Nonostante il ritardo tutto è andato bene e siamo contenti di aver potuto realizzare questa importante iniziativa a carattere formativo.

Abbiamo iniziato con il tema "Disarmare menti e culture", trattato da don Fabio Corazzina di Pax Christi, che, oltre a mettere in risalto la nostra propensione all'aggressività, ha puntato l'attenzione sulla produzione di armi, settore in cui la nostra provincia svolge un ruolo importante.

Il tema "Pace e conflitti nel rapporto interpersonale" è stato trattato da Mao Valpiana, direttore della rivista *Azione Non Violenta*. Ha sottolineato il fatto che i conflitti, da quelli sociali a quelli personali, vanno individuati per tempo, vanno risolti con il sistema della non violenza e, là dove è possibile, vanno prevenuti.

Straordinaria la riflessione del giornalista ed ex parlamentare europeo Eugenio Melandri su "Religioni e Pace": è partito dalla tendenza a vivere la fede nella propria cultura, rifiutando le altre religioni, o meglio gli altri che hanno una fede diversa dalla nostra, perché ci mettono in crisi. Da questo atteggiamento sono venute tutte le guerre che si fanno e che si sono fatte in nome della religione. Si è giunti poi a riflettere su una Chiesa cattolica, che attraverso le encicliche *Nostra aetate*, *Pacem in terris*, *Gaudium et spes*, si mette alla ricerca della pace in collaborazione con le altre religioni.

L'incontro sul tema "Pedagogie di pace", tenuto dalla dr.ssa Giuliana Gatti di CEM - Mondialità, ha avuto

un'impostazione laboratoriale, che ha creato momenti di ascolto, di riflessione, di comunicazione, in cui ognuno dei partecipanti si è messo in gioco.

In occasione dell'ultimo incontro sul tema "Valori universali di una società multiculturale", Lisa Clark ha sostanzialmente sostenuto che la pace deve essere intesa come solidarietà, giustizia ed equità, rispetto dei diritti di tutti e che costruire la pace significa lavorare concretamente per un mondo più giusto; questo sta alla base di una società multiculturale. Era ovvio poi che la presenza di Lisa, che gira il mondo per diffondere messaggi di pace, portasse il discorso sulla situazione in Africa e sul tentativo in atto a livello internazionale di riproporre l'uso del nucleare per bombe più leggere, chiamate eufemisticamente bombe da campo di battaglia.

Portata a termine questa iniziativa, mi sembra opportuno fare alcune considerazioni. Trattandosi della Consulta per la Pace della città di Chiari, a cui ha aderito anche il Consiglio comunale, sarebbe stato opportuno tenere tutti gli incontri presso una struttura pubblica. Abbiamo quindi chiesto l'uso del salone Donegani, ma il sindaco ci ha risposto semplicemente di no. Contattato il presidente del Consiglio Comunale, ci è stata motivata la risposta negativa con il fatto che eravamo in campagna elettorale e non ci potevano concedere l'uso del Donegani per le numerose serate da noi richieste; la sala infatti poteva essere richiesta per la propaganda elettorale. Siamo comunque riusciti ad ottenerne la disponibilità per gli ultimi incontri e in effetti in questa sede abbiamo realizzato quello con Lisa Clark, mentre gli altri si sono tenuti al Centro Giovanile. Seconda considerazione: abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale un contributo per affrontare i costi di gestione del corso, soprattutto per il rimborso spese ai relatori

provenienti da Brescia, Verona, Roma, Firenze. Sono passati tre mesi e non ci giunta risposta né positiva né negativa. Le poche centinaia di euro per i relatori ci sono state date dall'Azione Cattolica, dalle ACLI, dal Gruppo Missionario, dagli Scout, dagli Alpini, da Utopia Concreta, dalla Coop e dal Centro Giovanile, che ci ha messo a disposizione anche i locali.

Il corso ha registrato una partecipazione soddisfacente, mediamente di 30 persone, con punte di circa 50 presenze con Eugenio Melandri e Lisa Clark.

Il prossimo appuntamento sarà lo spettacolo - musical, realizzato dalle Suore Operaie di Passirano, dal titolo "Ad oriente del giardino"; sarà rappresentato domenica 5 giugno alle ore 20.30 presso il Centro Giovanile. Il tema dello spettacolo è l'integrazione degli stranieri nella nostra comunità.

Quanto prima convocheremo l'assemblea della consulta per fare un bilancio di quanto abbiamo fatto e per programmare nuove iniziative.

Invitiamo tutte le associazioni che hanno aderito alla Consulta ad essere presenti nell'importante momento dell'assemblea.

Primo Gandossi

Coordinatore della Consulta per la pace



Il Clarondino

Il notiziario clarense
a cura della redazione di Claronda.

Domenica alle ore 12.15,
in replica lunedì alle 10.00
e il martedì alle 18.00.

Chiari nei quotidiani locali

Gli articoli della settimana
dei due quotidiani bresciani.

Venerdì ore 18.00,
in replica sabato alle 10.00.

L'erba del vicino

Eventi culturali e sociali
della comunità limitrofe a Chiari.

Il mercoledì alle 18.00,
in replica venerdì alle 10.00.

SENZA LA MESSA NON C'È ORATORIO!!!



Fa molto pensare la vicenda dei 49 martiri di Abitene che nel 303 d.C. vennero condannati a morte per aver disobbedito al decreto imperiale di Diocleziano che prevedeva la proibizione assoluta di celebrare l'Eucarestia.

Il buon Emerito, uno dei 49, nel corso del processo avvenuto a Cartagine di fronte al proconsole Anulino rispose: "*Sine dominico non possumus*" – senza la domenica non possiamo vivere! Follia del tempo, tipica di cristiani "invasati"...

questa purtroppo la triste considerazione che cade sul sangue dei martiri della chiesa primitiva da parte del cristiano moderno, che si vanta di poter vivere la propria fede trascurando, se non addirittura disertando sistematicamente, la messa domenicale.

Ma che male c'è? Uffa che noia... che pizza quel prete... e poi quelle solite parole scaricate sopra la testa, lontane dal vissuto, che non scaldano di certo il cuore e non dicono nulla.

Questa è ormai la nota antifona tipica del linguaggio tra i giovani, che cerca di giustificare l'assenteismo totale, quasi per scelta, alla Messa domenicale.

Qualcosa di vero c'è, dobbiamo riconoscere, in questa antifona; i giovani hanno delle ragioni da far valere e su cui insieme riflettere, tuttavia un mistero d'amore così grande come quello dell'Eucarestia non trova giustificazioni legittime che portino a vivere un cristianesimo senza la Messa.

"*Senza di me non potete far nulla*" dice Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 15 nel contesto della vite e dei tralci; senza Eucaristia non possiamo vivere da cristiani! E c'è di più: senza Eucaristia non c'è la Chiesa e senza la Chiesa - la comunità - non c'è oratorio.

Non credo sia un salto indebito o brusco il passaggio dall'Eucarestia all'oratorio, se pensiamo che il cuore dell'esperienza oratoriana di don Bosco era la cappella Pinardi, luogo in cui l'Eucarestia veniva celebrata, adorata e vissuta dai giovani.

Giungo a dire questo poiché purtroppo sta diventando prassi di non poche famiglie quella di iscrivere ragazzi alla vita dell'oratorio, che trova la sua ragion d'essere nei cammini di Fede, senza vivere la Messa dell'oratorio. Stiamo probabilmente correndo il rischio di non essere come i discepoli del Vangelo, quelli che sulla via di Emmaus riconobbero Gesù allo spezzare del pane.

Stiamo probabilmente correndo il rischio di accettare un cristianesimo scolastico, basato su fogli, libri, ragionamenti su principi e idee trascurando l'esperienza, il sensibile, la relazione con il Corpo di Cristo.

Non è pensabile un oratorio, promotore di cammini di Fede, che lascia correre nei meandri dell'indifferenza l'invito esplicito di Gesù: "Fate questo in memoria di me".

Non c'è oratorio senza domenica! Non c'è oratorio senza il giorno del Signore vissuto con gioia, senza la festa nel suo più alto significato. Non c'è oratorio senza la gioia di ricevere il dono infinito del corpo del Signore e senza il desiderio di vivere anche noi la gratuità del dono.

Senza la Messa non possiamo vivere!
Senza la Messa, quale oratorio?



don Mino Gritti



Una tappa del cammino
di iniziazione cristiana
Domenica 29 maggio 2005

I bambini del primo e secondo anno di iniziazione cristiana, accompagnati dai loro catechisti, hanno vissuto un momento di gioia e di riflessione.

Hanno condiviso questa mattinata con le loro famiglie all'interno del Centro giovanile 2000.

Dopo un primo tiepido momento dell'accoglienza, l'atmosfera si è subito riscaldata con il coinvolgimento di bambini e genitori nei giochi preparati ad hoc per favorirne la parte-



cipazione reciproca e quindi un divertimento assicurato!!! Altro momento forte è stato il visitare la mostra allestita all'interno della veranda. I genitori sono stati accompagnati dai loro bambini a scoprire quanto hanno scoperto in questo anno. I cartelloni illustravano gli argomenti che hanno segnato le tappe fondamentali del cammino di fede intrapreso dai fanciulli del primo e secondo anno. I lavori in esposizione sono stati realizzati dai bambini nel corso dei loro incontri e hanno fatto comprendere quanto Gesù ci vuole bene e ci vuole incontrare.

La celebrazione Eucaristica vissuta in comunione con tutti i presenti, ha lasciato nel cuore la certezza che Gesù è sempre con noi, soprattutto nel difficile compito di accompagnare i nostri bambini nel cammino della vita.

Il pranzo, cucinato con estrema accuratezza dal gruppo della gastronomia, ha permesso di conoscerci meglio, di far sentire l'oratorio come un luogo d'incontro, di scambio di idee dove ognuno porta e dona un po' di se stesso, in poche parole, una grande famiglia.

I Catechisti

È seguita la celebrazione della Santa Messa che ha visto bambini e genitori veramente uniti in preghiera e ringraziamento per quanto ricevuto durante l'anno.

Pallavolo Juniores All'ASPO la Coppa Leonessa

Anche quest'anno sportivo è ormai giunto alla conclusione portando via con sé qualche delusione, molte fatiche, ma anche belle soddisfazioni. Le ragazze dell'ASPO 2000 dopo aver ottenuto uno splendido 4° posto nel campionato Juniores del CSI, si sono aggiudicate la "Coppa Leonessa", disputando un torneo ad eliminazione diretta, in cui hanno partecipato 19 squadre. Le nostre pallavoliste hanno conquistato il trofeo sabato 14 maggio, battendo per 3-0 l'USO Toscolano. Nonostante il risultato finale, la partita è stata molto combattuta e solo grazie alla determinazione e generosità delle atlete, che in tutti i set hanno sempre saputo recuperare lo svantaggio iniziale, il gruppo è riuscito ad aggiudicarsi il match. Le premiazioni si sono tenute il 21 maggio, presso il centro sportivo "San Filippo" di Brescia. Questo trofeo rappresenta un ulteriore punto di partenza per la prossima stagione e, soprattutto, è il giusto premio per le fatiche di tutti questi anni. Ovviamente non possono mancare i ringraziamenti a tutti coloro che hanno tifato e seguito per tutto il campionato l'ASPO; fondamentali sono stati gli allenatori, capitanati da Giuliana che, con l'aiuto di Alessia, Chiara, Claudia e del presidente Francesco Ugnani, hanno guidato le ragazze al successo. In testa alla "lista" non possono di certo mancare i genitori che con la loro assidua presenza hanno sostenuto la squadra ed aiutato la società.

Infine, un caloroso saluto alla tifosa numero uno, nonché fondatrice della squadra, Suor Monica.

Negli scorsi giorni le ragazze hanno ricevuto con molto piacere una sua lettera, in cui le ha esortate a continuare nella loro avventura, ribadendo tutto il suo sostegno al gruppo. Nonostante il suo impegno in un paese così lontano, in cui la vita è molto difficile come il Burundi, è sempre molto presente in questa attività. Un saluto a tutti e arrivederci al prossimo campionato.

Claudia Vezzoli



CENTRO GIOVANILE 2000

Un caro saluto a tutti!



Ciao Clarensi... e prima di tutto voi che frequentate il nostro CG2000. Allora, il mio anno, passato fra voi come volontaria europea, è finito.

Mi ricordo i primi giorni quando sono arrivata a Chiari - tutto era così nuovo per me, non conoscevo nessuno, non parlavo italiano ed ero piena di preoccupazioni e di aspettative... Ed ecco ora, i miei pensieri, oggi, al termine dell'esperienza e prima della partenza.

Non è facile andare via, mi sono trovata bene, molto bene, mi piace lo stile della vita come l'ho vissuta questi ultimi mesi, e percepisco questa realtà come una parte di me. Anche se non è stato sempre facile; c'erano sicuramente anche i momenti duri e difficili, ma anche questi aiutano a crescere. E non posso pensare solo alle tante attività che ho fatto al Centro Giovanile, anche se da questo pun-

to di vista è stato un anno ricco e il tempo usato bene. Ma prima di tutto ho davanti a me i volti delle persone - quelle con cui mi sono trovata bene e ho vissuto i momenti più belli, i miei adolescenti con cui ho passato tanto tempo e mi hanno dato la loro fiducia, le persone che mi hanno voluto bene e con le quali ho fatto un cammino insieme, e con le quali ho condiviso parte della mia vita. Tutti questi mi hanno aiutato a capire qualcosa di importante; ho imparato qualcosa da loro. A tutti voglio dire un semplice grazie. Ma non sono triste per il fatto che vado via, anche se sarebbe piacevole stare con voi... uhm, volentieri. Non sono triste perché spero di portare avanti la ricchezza anche di quest'anno e cercherò di mettermi veramente in gioco nella vita dovunque sarò. Così, come ho imparato a Chiari. In questi giorni cerco di stare tanto con i miei a casa, in Slovacchia, ma forse qualcuno sa già che, probabilmente, torno per l'estate da voi in Italia. Allora ci sarà la possibilità di rivederci. Non vedo l'ora! Ciao e a presto!

Alexandra



Proposte per gli adolescenti mese di luglio

24 - 30 luglio in montagna
S. Antonio di Mavignola (Mad. di Campiglio)

25 - 31 luglio al mare
Alassio



Proposte per i giovani - mese di agosto

2 - 22 agosto
Argentina, Frias

6 - 28 agosto
Congo, Bukavu

11 - 21 agosto
Colonia, Giornata Mondiale della Gioventù



PROPOSTA ESTATE 2005 NEL PROGETTO GROUP'S LIFE ADOLESCENTI

CESENATICO - GRUPPO 1 ADO (15 enni)

Campo di animazione per Grest dal 9 al 14 giugno
Info: don Mino 3289004767

RIFUGIO SABBIONI IN ALTA VALFORMAZZA

GRUPPO 2 ADO (16 enni)

Campo di lavoro e solidarietà per i poveri delle Ande dal 23 al 30 luglio
Info: Antonio 3381899740



PEIA (BG) - 14 enni (**3 media** prossima 1 ADO)

Per iniziare ad assaporare il Group's life con i nuovi educatori dal 30 Luglio al 1 Agosto
Info: don Mino

CAMPING MARITTIMO NEGLI ABRUZZI

GRUPPO 3 ADO (17 enni)

Campo di amicizia - Face to Face di gruppo - dal 6 al 13 Agosto
+ campo **Vendemmia** a settembre
Info: Marinella 3333708884



GMG 2005 a Colonia dai 17 anni **3 - 4 ADO**

(17 - 18 enni e **giovani**)

Siamo in 42 dal 15 al 22 Agosto - Pacchetto completo GMG con visita alla città di Aquisgrana - Monaco e campo di concentramento a Dachau.

SPEDIZIONE MISSIONARIA IN BOLIVIA

gruppo **giovani** (19 enni)

Costruzione edile di una posta sanitaria a Santa Cruz e animazione ragazzi dell'oratorio.

Dal 18 Agosto al 10 Settembre
Info: Silvana 030/712790



SPORT

Non ho scelto la professione del mago per una serie di motivi che, con facilità, posso spiegare. Prima di tutto diciamo che non mi riconosco le qualità dell'incantatore, né del persuasore, né dell'imbroglione. In secondo luogo mi affido più volentieri all'aritmetica che alle arti divinatorie. La fantasia non mi manca, ma preferisco affidare a questa i sogni e non le previsioni. Insomma, anche se avrei desiderato scrivere un bell'articolo sulla salvezza del Chiari nella serie D di calcio e sulla promozione del Basket Chiari, i numeri mi dicevano di stare calmo. In effetti bene ho fatto ad aspettare gli esiti delle ultime giornate dei calendari. Alle idi di maggio risulta che il Chiari calcio dovrà affrontare i play out per giocare la permanenza nella categoria, mentre il Basket Chiari disputerà le gare dei play off per tentare il passaggio alla serie D. Adesso cerco di fare ordine tra queste due situazioni opposte dalle quali speriamo tutti di ottenere soddisfazioni. I nerazzurri di Marmaglio, dopo

un campionato condotto tra belle imprese e periodi di offuscamento, si ritrovano a contendere la salvezza ai ferraresi di Reno Centese.

La squadra avversaria ha vissuto un'annata simile a quella della nostra e, sempre come il Chiari, si è espressa meglio nel finale di stagione. I nerazzurri devono però scordare i precedenti, visto che gli Emiliani, durante il campionato, hanno ottenuto nei due incontri quattro punti, pareggiando a Chiari e vincendo in casa loro una partita male interpretata dai nostri.

A metà giugno i verdetti saranno scritti.

Il Basket Chiari è stato protagonista del torneo di Eccellenza. Era partito, in autunno, con qualche incertezza, ma poi la squadra si è ritrovata forte e capace di risalire velocemente le posizioni della classifica giungendo, nel finale, a soli due punti dalla vetta. I play off si giocano alla fine di maggio con i Clarensi opposti al Bedizzole. Il confronto appare equilibrato. Il Bedizzole è arrivato primo nella regular season ma il Chiari è stata la prima squadra a violare il campo dell'allora imbattuta avversaria. Ma quando leggerete queste righe i giochi saranno già conclusi ed i risultati noti.

Buone notizie per l'atletica. La pista e gli impianti di Via S.S. Trinità sono stati inaugurati ed omologati. Si apre quindi la possibilità per l'Atletica Libertas Chiari di allenarsi e gareggiare in casa. Per noi tutti si prospetta la grande opportunità di assistere ad eventi sportivi di buon livello. Sono certo che, conoscendoli, i dinamici dirigenti della società clarensese hanno già in testa progetti che soddisferanno le nostre aspettative. Buona estate a tutti.

Bruno Mazzotti

Mondo femminile

Laudato si', mi Signore, per sor' acqua...

Pur se tanto preziosa e casta - come la descriveva San Francesco nel *Cantico delle creature* - noi spesso la sprechiamo, lasciando a lungo aperto il rubinetto senza vera necessità. Da noi l'acqua è abbondante e facilmente ottenibile e non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati. Si parlava di questo argomento con Mariolina, la quale è ritornata di recente da un breve soggiorno in Africa Centrale, dove suo marito lavora per una importante società di ricerche petrolifere. La prima cosa di cui i tecnici si erano preoccupati, nell'arrivare al luogo di lavoro, era stato il sondaggio del terreno per trovare l'acqua. Sia pure a grande profondità, l'acqua c'era e cominciò a zampillare dolcemente dal lungo tubo in una vasca di lamiera. Così il personale del campo poteva bere, lavarsi e creare un orticello.

La mattina dopo il suo arrivo, Mariolina si affacciò alla finestra della roulotte e assistette ad uno spettacolo inaspettato, che a volte pensa di aver sognato. Era sbucata dalla boscaglia una donna nera con un piccolo legato sulla schiena. Si fermò di colpo alla vista dell'acqua, come se vedesse il paradiso; poi si tolse il bambino dalla schiena e lo immerse completamente nella vasca: lui rideva beato. Quindi si denudò e cominciò a gettarsi l'acqua addosso con le mani, mentre il suo viso assumeva un'espressione di grande felicità. Quindi si rivestì, riprese in braccio il bambino e sparì velocemente. Tutto era durato forse cinque minuti.

Vedendo quella scena Mariolina ha ricordato il valore vitale dell'acqua.

Ida Ambrosiani



OFFERTE

dal 24 aprile al 23 maggio 2005

Opere Parrocchiali

Giacomino e Silvana Benedini nel 40° di matrimonio	100,00
Festa del lavoro - S. Messa in fabbrica	100,00
Associazione Pensionati e Anziani di Chiari	150,00
S. Messa Villaggio Cristallo del 19/5/2005	56,23
Associazione Pensionati	100,00

Tegole

Cassettina Chiesa - Domenica 24/04/2005	242,00
Coro Polifonico di Chiari	100,00
P. T.	60,00
N. N.	20,00

Macchina Quarantore

N. N. in memoria di Luigi Terzi	50,00
---------------------------------	-------

Centro Giovanile 2000

Domenica 24/4/2005 - Comunità S. Giovanni	51,45
Gianni e Roberta Caimi in ricordo di Papa Giovanni Paolo II	1.000,00
Offerte Domenica 24/4/2005	2.848,67
Cassettina centro Chiesa	203,00
I colleghi della Ideal Stampi di Angelo Cropelli in memoria del padre Ugo Cropelli	290,00
In memoria di Mauro Cavinato	50,00
Le famiglie Terzi Garzetti e Zandolini a ricordo del caro Luigi Terzi	740,00
Fratelli Garzetti in memoria della sorella Giuseppina in Facchetti	250,00
Offerte Sante Cresime del 15/5/2005	3.225,00
In memoria di Aldo Festa	250,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

Gruppo AIDO Comunale	100,00
B. B.	500,00
Una pensionata	100,00
In memoria di Luigi Terzi le cugine Bolli	100,00
N. N.	15,00
N. N.	15,00

Caritas

N. N.	350,00
Buste prime comunioni per la missione di Cimpunda	2.690,00



Il 20 giugno
la figlia, il figlio,
il genero,
la nuora, i nipoti
e la pronipote
Arianna
festeggeranno
i 94 anni
di **Giuseppa
Reccagni**,
vedova Berardi.



21 luglio 1945 - 21 luglio 2005
Giovanni Manenti e Pierina Begni

È con immensa gioia che festeggiamo il vostro
60° anniversario di matrimonio.
Auguri dai vostri figli, genero, nuore, nipoti
e dal piccolo Andrea.

*"Insieme siete venuti alla luce
insieme sarete sempre"
Gibran*

Battesimi

37. Sofia Orabona
38. Edoardo Fortunato
39. Luca Monticelli
40. Aurora Navoni
41. Alice Parladori
42. Viola Parravicini
43. Leonardo Ramera
44. Alberto Todaro
45. Sofia Maria Bonomelli
46. Carlo Etori
47. Edoardo Parma
48. Matteo Zeziola

Matrimoni

7. Oscar Gardoni
con Elena Festa
8. Massimo Marchetti
con Romina Lazzaroni
9. Fabio Mario Goffi
con Paola Iore
10. Cesare Mombelli
con Veronica Sirani
11. Sergio Abondio
con Emanuela Pighetti
12. Paolo Montini
con Sara Terzi

Defunti

50. Alfredo Urgnani, di anni 77
51. Mauro Cavinato, di anni 39
52. Giuseppe Pedrabissi, di anni 77
53. Giuseppina Garzetti, di anni 78
54. Alvine Manes, di anni 76
55. Norma Romano, di anni 90
56. Raffaele Festa, di anni 67

In memoria



Girolamo Fogliata
10/12/1946 - 7/6/1993



Antonio Fogliata
12/12/1924 - 26/3/2004



Achille Tenchini
10/12/1922 - 6/7/1996



Ugo Cropelli
19/9/1921 - 19/4/2005



Lorenzo Parravicini
5/10/1938 - 15/6/2003

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Giugno

11	S	s. Barnaba
12	D	11 ^a fra l'anno - S. Onofrio Mt 9,36 - 10,8
13	L	S. Antonio da Padova
19	D	12 ^a fra l'anno S. Romualdo Mt 10,26-33
20	L	Beato Giovanni Battista Zola, sacerdote e martire bresciano
21	M	S. Luigi Gonzaga
22	M	S. Paolino di Nola
24	V	Nascita di San Giovanni Battista Festa a San Giovanni
26	D	13 ^a fra l'anno S. Vigilio Mt 10,37-42
27	L	S. Cirillo
28	M	S. Ireneo
29	M	Ss. Pietro e Paolo Festa del Papa

Luglio

3	D	14 ^a fra l'anno S. Tommaso apostolo Mt 11,25-30
4	L	S. Elisabetta Dedicazione della Chiesa Cattedrale di Brescia
5	M	S. Antonio M. Zaccaria
6	M	S. Maria Goretti
10	D	15 ^a fra l'anno Mt 13,1-23
11	L	S. Benedetto
13	M	S. Enrico



don Giovanni Pini
Chiari, 5/12/1913 - Lourdes, 2/6/1999

14	G	S. Camillo De Lellis
15	V	S. Bonaventura
16	S	B. V. Maria del Monte Carmelo
17	D	16 ^a fra l'anno Mt 13,24-43
21	G	S. Lorenzo da Brindisi
22	V	S. Maria Maddalena
23	S	s. Brigida
24	D	17 ^a fra l'anno Mt 13,44-52
25	L	S. Giacomo
26	M	Ss. Gioacchino e Anna
29	V	S. Marta
30	S	S. Pietro Crisologo
31	D	18 ^a fra l'anno S. Ignazio di Loyola Mt 14,13-21

Agosto

1	L	S. Alfonso
2	M	S. Eusebio, Perdon d'Assisi a San Bernardino
4	G	S. Giovanni Maria Vianney
5	V	Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore
6	S	Trasfigurazione del Signore
7	D	19 ^a fra l'anno Perdon d'Assisi in Duomo Mt 14,22-33
8	L	S. Domenico
10	M	S. Lorenzo
11	G	S. Chiara d'Assisi
13	S	S. Ponziano e Ippolito
14	D	20 ^a fra l'anno S. Massimiliano Kolbe Mt 15,21-28
15	L	Assunzione della B. V. Maria Lc 1,39-56
16	M	S. Rocco Martirio di Sant'Agape
19	V	S. Giovanni Eudes
20	S	S. Bernardo Festa ai Monticelli e a San Bernardo
21	D	21 ^a fra l'anno - S. Pio X Mt 16,13-20
22	L	B. V. Maria Regina
23	M	S. Rosa da Lima
24	M	S. Bartolomeo
25	G	S. Ludovico
27	S	S. Monica
28	D	22 ^a fra l'anno S. Agostino Mt 16,21-27
29	L	Martirio di San Giovanni Battista

Settembre

3	S	S. Gregorio Magno
4	D	23 ^a fra l'anno Inizio dell'anno sportivo e settimana delle Quadre Mt 18,15-20

Cinquantesimo di ordinazione del Vescovo Mons. Giulio Sanguineti

Mons. Giulio Sanguineti è nato il 20 febbraio del 1932 in Liguria da Luigi e Rachele Raffo nella parrocchia di Santa Giulia di Lavagna in provincia di Genova e diocesi di Chiavari.

Terzo di tre figli, fu battezzato il 20 marzo. Educato cristianamente in famiglia e in parrocchia, allora guidata da uno zelante sacerdote, don Antonio Zunino, entrò in Seminario a Chiavari in quinta elementare.

Al termine di tredici anni di studi seminari-
stici fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Chiavari il 29 maggio del 1955. Celebrò la sua prima messa solenne nella parrocchia di Santa Giulia il 12 giugno. La sua prima destinazione fu il Seminario di Chiavari come vicerettore ed insegnante nelle scuole medie del Seminario, per due anni. Poi, dal 1957 al 1960, fu inviato a Roma per conseguire la laurea in Diritto Canonico.

Alunno del Seminario Lombardo, in quegli anni strinse amicizia con alcuni sacerdoti bresciani fra i quali il card. Giovanni Battista Re, don Chiaretto Fattori e i defunti don Ottavio Cavalleri e don Battista Guerrini. Tornato nella sua diocesi di Chiavari, fu docente in Seminario di Teologia Morale, Cancelliere Vescovile, Canonico Penitenziere della Cattedrale, Assistente diocesano della gioventù femminile di Azione Cattolica, Vica-

rio Generale. Il 15 dicembre 1980 Giovanni Paolo II lo nominò Vescovo di Savona e Noli. Fu lo stesso Papa Wojtyła a consacrare il 6 gennaio 1981 nella Basilica di San Pietro a Roma.

Guidò la diocesi di Savona fino al 1989, anno del trasferimento alla diocesi di La Spezia-Sarzana.- Brugnato.

Guidò le due diocesi liguri sulla strada del rinnovamento conciliare attento alla formazione del clero, alla promozione dei laici e alla pastorale familiare. Il 19 dicembre del 1998 fu trasferito alla diocesi di Brescia, succedendo a mons. Bruno Foresti. Ha fatto il suo ingresso in terra bresciana il 28 febbraio del 1999.

Nella diocesi dei Santi Faustino e Giovita ha cominciato il suo lavoro pastorale applicando gli orientamenti di Giovanni Paolo II per una Nuova Evangelizzazione e le indicazioni per il Giubileo del

2000. Caratteristica del suo episcopato è anche l'attenzione al mondo della comunicazione, essendo stato dal 1995 al 2000 Presidente della Commissione Cei per le Comunicazioni sociali e Presidente del quotidiano *Avvenire*. In diocesi di Brescia sta conducendo dal 2001 la Visita pastorale. Tutti i fedeli bresciani si sono uniti al loro Vescovo in occasione della sua messa d'oro e hanno pregato per lui con affetto e gratitudine nella celebrazione diocesana del 29 maggio in Cattedrale.

